



GEMMACRAF, snc

Tipolitografia - Lavori offset
Stampa editoriale e commerciale
Pieghevoli, opuscoli, riviste e giornali - Fotocomposizione computerizzata Macintosh
Rilievo a secco - Termorilievo
Partecipazioni

Lungotevere Prati, 16 - Roma
Tel./Fax 06/6879867



GEMMACRAF, snc

Tipolitografia - Lavori offset
Stampa editoriale e commerciale
Pieghevoli, opuscoli, riviste e giornali - Fotocomposizione computerizzata Macintosh
Rilievo a secco - Termorilievo
Partecipazioni

Lungotevere Prati, 16 - Roma
Tel./Fax 06/6879867

la vianova

MENSILE MOLISANO DI INFORMAZIONE FONDATA DAL GRUPPO "INSIEME PER DURONIA"

ANNO VIII N. 1/2 Gennaio-Febbraio 2001 - Sped. A. P. comma 20 art. 2 L.23.12.96 n. 662 Roma/Romanina (o ferrovia) Estero: Taxe percue - Rome - Italy

SOMMARIO

CASTROPIGNANO

- UN P.I.P. PER CASTROPIGNANO pag. 2
- LA SUOLA E I SUOI PROBLEMI a cura della Redazione locale pag. 2
- TRATTURI O DISCARICA? i Verdi di Castropignano pag. 2
- ZE' ANGELONE di Angelo Sardella pag. 3

FOSSALTO

- LA POLISPORTIVA ED INTERNET di Agnese Genova pag. 4
- LA FESTA DELLA MADONNA DEL COLLE di Agnese Genova pag. 4

TORELLA DEL SANNIO

- GLI EMIGRANTI A SCUOLA a cura della Classe IV pag. 5
- IL MONUMENTO AGLI EMIGRANTI a cura della Classe IV pag. 5

MOLISE

- L'INCANTO DI IERI... (II PARTE) a cura Di Carmelina Tasillo pag. 6
- VIVI IL TUO PAESE di Filomena Colantuono pag. 6

DURONIA

- LETTERA APERTA AI CITTADINI di Franco Adducchio pag. 7
- LE MALEFATTE DELL'AMMINISTRAZIONE di Nicola Ricciuto pag. 7

LA VETRINA DEI LETTORI

- M'AR'CORD ai F. Adducchio pag. 8
- 50 ANNI DI MATRIMONIO di Silvana Adducchio pag. 8
- NOZZE D'ORO di Maria Manzo pag. 9
- CAMMINANDO... di Francesca Di Martino pag. 9
- M'AR'CORD IL "CAMMINA MOLISE!" di Addo pag. 9

ASSOCIAZIONI

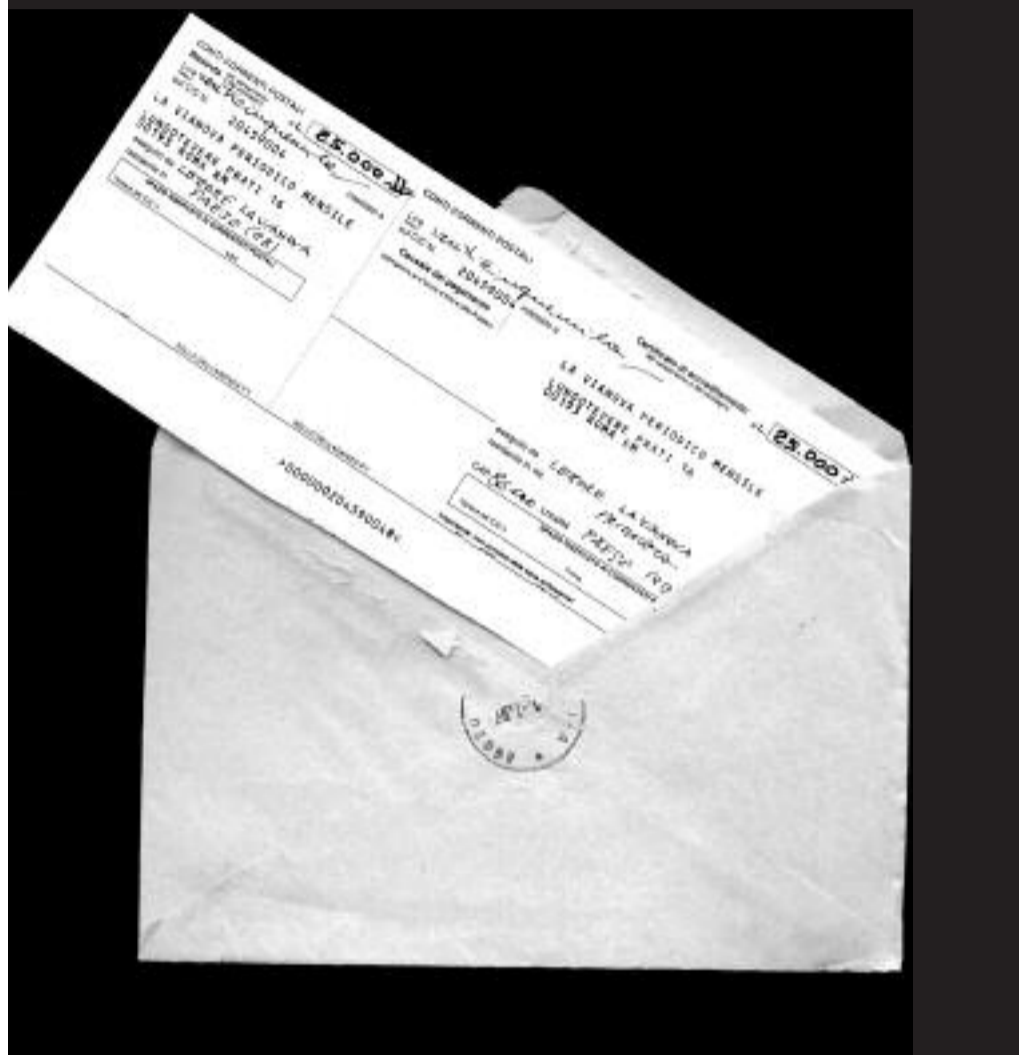
- LE ATTIVITA' DEL CAI NEL MOLISE di Francesco Manfredi Selvaggi pag. 10
- AIIIG-CALENDARIO ATTIVITA' di Rocco Cirino pag. 10

PER NON DIMENTICARE

- LA MIA ODISSEA (parte XI) di Vittorio Ciarmela pag. 11

LETTERA APERTA AI LETTORI

di GIOVANNI GERMANO



Cari lettori,
la vianova vive ancora, nonostante tutto! Inizia un nuovo anno, il 2001, per noi l'ottavo! E siamo ancora qui insieme a voi a raccontarci la storia delle nostre terre e a batterci perché i nostri paesi e i cittadini che li abitano risorgano a nuova vita, quella vera, a misura d'uomo, una vita in cui le coscienze siano liberate da oppressioni ataviche ed in cui siano ricuperate le migliori tradizioni della cultura e della storia di chi ci ha preceduto, un vita semplice che possa essere di nuovo vissuta in piazza per un confronto sano delle idee e nei campi fuori dagli steccati degli orticelli.

Intanto le statistiche impietosamente ci informano che i nostri paesi stanno invecchiando. E' quanto emerge dai dati raccolti da una ricerca condotta da Legambiente e Confcommercio, secondo i quali ben 2.830, comuni, pari al 35% del totale, rischiano l'estinzione a causa della popolazione sempre più 'vecchia' e della 'fuga' dei giovani. La più alta percentuale dei comuni a rischio estinzione è registrata in Molise, con l'81,5% dei comuni. Seguono la Calabria (77%) e la Basilicata (72,5%). La nostra regione guida dunque la triste classifica a causa del progressivo spopolamento che si registra soprattutto nei piccoli comuni del Molise interno.

continua in ultima

IL POLO ED IL TAR METTONO K.O.

IL MOLISE

di FILIPPO POLEGGI

Un sentimento di malinconia pervade il nostro animo, sicuramente anche quello di gran parte dei molisani in questi giorni, ascoltando i messaggi d'informazione commissionati dalla Regione, prima del caos conseguente alla ormai famosa sentenza del TAR, sui programmi europei "attivati" nel Molise, manifesti, messaggi, radio e televisivi, parlano dei programmi d'investimento per l'agricoltura, il turismo, l'artigianato, la piccola impresa, la formazione professionale. Si tratta delle azioni relative all'informazione al cittadino che obbligatoriamente accompagnano tutte le misure che la Comunità Europea finanzia.

Sono la risposta involontaria, più chiara ed obiettiva, all'azione del Polo di centro destra che ha portato allo scioglimento del Consiglio Regionale, illustrano tutte le azioni e programmi che resteranno fermi forse per molto tempo, speriamo il meno possibile;

Per l'azione del Polo e la sentenza del TAR il Molise si trova nel vuoto di governo assoluto, in una situazione di confusione, d'incertezza, che costituisce un grave rischio per la democrazia. Se quello che è accaduto nel Molise fosse accaduto in una realtà più consistente e più a rischio, vedi Lombardia o Nord-Est del Paese, ci troveremmo certamente dinanzi ad una grave e pericolosa tensione;

IL RICORSO DEL POLO

Il Polo di centro destra, non accettando il chiaro risultato delle elezioni regionali, ha inoltrato ricorso al TAR basato su eccezioni formali. Se la formazione di destra avesse insistito sulla richiesta di revisione delle schede, non convinta dalle attribuzioni dei voti, non ci sarebbe nulla da obiettare. Una verifica del consenso politico sarebbe doverosa accettarla; il Polo ha invece rinunciato alla verifica delle schede puntando su cavilli formali, dimostrando così di non portare rispetto verso il responso delle urne e la volontà popolare.

Occorre tener presente che errori formali, nella complessa procedura per la presentazione delle liste, sono certamente presenti in tutti gli atti di ogni lista e che quelli non sostanziali vengono sanati dalle Commissioni elettorali presso i Tribunali e la Corte d'Appello. Le liste del Centro Sinistra e che quelli non sostanziali vengono sanati dalle Commissioni elettorali presso i Tribunali e la Corte d'appello. Le liste del Centro Sinistra contestate dal Polo e dal TAR erano tutte state ammesse dalle Commissioni competenti.

continua in ultima

FOSSALTO: ARIA DI BURRASCA?

Motivi di frizione nella coalizione di maggioranza che amministra il Comune procurati dalla richiesta di "Collaborazione" con la minoranza, non gradita ad una parte della maggioranza stessa

(testi a cura di DOMENICO CIARMELA)



Un sogno della vita sembra essere svanito.
Si vuol essere d'intesa ma è una storia molto tesa.
Dall'una all'altra parte s'accendon fuochi ad arte.
Non si scambiano parola se diversi son fra loro.
Non si vedon differenze e continua l'indecenza.
Van confusi van illusi Chissà quanti son delusi.
L'allarme corre e suona mentre su nel cielo tuona.
Dal Monte alla Terrazza giunge aria di burrasca.
Orizzonte dei cuori mesti ferma tu quella tempesta!
Frontiera dei due mondi che Fossalto non sprofondi!
Immagine del pensiero ritrovagli il sentiero.

NEL SUPPLEMENTO:

Duronìa Vicenda Cannavine

IL COLLEGIO ARBITRALE BOCCIA IL COMUNE E LA MINORANZA CHIEDE LE DIMISSIONI DEL SINDACO

a cura di FRANCO ADDUCCHIO



UN P.I.P. PER CASTROPIGNANO

La Comunità Montana "Molise Centrale" di Campobasso, nella elaborazione del programma per lo sviluppo sociale, economico, culturale e produttivo finalizzato al miglioramento della qualità della vita delle popolazioni residenti, ha inteso soddisfare le esigenze manifestate dai rappresentanti dei Comuni membri attivando una strategia di medio e lungo periodo per la realizzazione di una serie prioritaria di interventi sul territorio.

L'Amministrazione Comunale di Castropignano, su iniziativa del Consigliere Osvaldo Landolfi, Assessore nell'Ente Comunitario, ha proposto un progetto lavori di completamento del Piano Insediamenti Produttivi in località Cerreto, nella felice posizione geografica alla confluenza della S.P. Fossaltina con la SS:647 Fondovalle Biferno.

Il progetto, già approvato ed autorizzato da tutti gli Enti competenti, è finanziato con un mutuo della cassa DD.PP. per l'importo di £. 350.000.000 e prevede la costruzione di tutte le infrastrutture necessarie perché entri in funzione in tempi brevi (strada di accesso, rete idrica, fognaria, pubblica illuminazione, linea telefonica, rete per la fornitura ai futuri utenti dell'energia elettrica e del metano); è suddiviso in 14 lotti di cui 7 da mq. 2.000 di superficie ciascuno e 7 da mq. 2.500.

Nel Consiglio Comunale di lunedì 11 dicembre 2000 si è concluso l'iter burocratico del piano con l'approvazione all'umanità della "Convenzione tipo per l'assegnazione di suoli per uso industriale nell'ambito del P.I.P.", del "regolamento generale per l'uso delle infrastrutture nel P.I.P." e del "Regolamento per la concessione del diritto di superficie delle aree comprese nel P.I.P."

Per la posizione geografica e strategica il P.I.P. si presta ad un ampio sviluppo nei prossimi anni. come già noto, è situato nella pianura compresa tra la S.S. 647 Val Biferno, la S.P. 139 Fossaltina ed il fiume Biferno. Se si considera che il Piano Operativo Regionale recentemente approvato prevede il finanziamento di £ 2.800.000.000 per il completamento della nuova strada di

collegamento con Pietracupa, Trivento e con la S.P. 74 per Duronia, Bagnoli del Trigno ed Alto Molise, si può, con ragionevole ottimismo, sperare in una sicura affermazione e sviluppo del nostro insediamento.

Come compiutamente illustrato nel Consiglio Comunale innanzi citato, anche il piano triennale socio-economico commissionato al CRESME dalla Comunità Montana Molise Centrale di Campobasso ed approvato nell'assemblea del 14.12.2000 evidenzia, tra le attività produttive per lo sviluppo del territorio, la nuova politica per le aree P.I.P. per il potenziamento dell'offerta di aree attrezzate per nuovi insediamenti.

Si tratta di un programma molto ben congegnato tra la Comunità Montana e l'Amministrazione Comunale di Castropignano nei rispettivi piani di sviluppo per le aree interne, in relazione al completamento delle arterie del Rivolo e della Fossaltina, finalmente con buone prospettive di ultimazione dopo le innumerevoli difficoltà e disavventure susseguitesesi dal 1987 in poi.

L'Assessore Landolfi, dopo averci esposto le caratteristiche di questo importante strumento di sviluppo per Castropignano, ha concluso con un appello e un invito a tutti gli amici di Castropignano, ovunque residenti, a diffondere presso le sedi opportune e competenti le informazioni sul PIP, nella speranza che alle richieste di assegnazione di due lotti già presentate al Comune di Castropignano, seguano istanze di altri artigiani ed industriali fino al completamento del complesso.

TRATTURO O DISCARICA?

Rischiano di rimanere sulla carta i bei propositi sull'istituzione di un Parco dei tratturi e sulla valorizzazione delle antiche vie della transumanza. Agli effetti di una legge regionale ambigua e contraddittoria, si aggiunge infatti la superficialità di certi amministratori comunali, evidentemente poco sensibili al problema della conservazione del tratturo.

A Castropignano, sul suolo del Tratturo Castel di Sangro-Lucera, sono state scaricate da un autocarro alcune decine di metri cubi di grosse pietre e terriccio provenienti dalla demolizione di una vecchia casa in pietra. Ciò è avvenuto su una zona di tratturo ancora verde, grazie agli sporadici pascoli e passaggi di greggi, mandrie e singoli animali, situata nelle immediate vicinanze della scuola materna e del centro abitato.

Sembra che lo scarico di rifiuti edili sia stato informalmente consigliato da un amministratore del Comune in previsione della realizzazione di un vecchio progetto della Comunità Montana di costruzione di un parco giochi (peraltro già esistente in paese). Ma, vista la quantità e la qualità del materiale scaricato, ciò non fa che aumentare il timore di una totale interruzione del tratturo, con la definitiva cancellazione dell'antico tradizionale luogo di sosta dei transumanti, utilizzato fino agli anni '60 e denominato "il Pozzacchio".

Al di là di ogni considerazione sulla legittimità dell'episodio, i Verdi ne sottolineano il negativo aspetto politico-culturale: c'è una scarsa volontà di salvaguardare il patrimonio ambientale, storico e archeologico della nostra regione.

Verdi di
 Castropignano

LA SCUOLA E I SUOI PROBLEMI

a cura della REDAZIONE LOCALE



Finisce il primo quadrimestre e ancora non si attiva la mensa scolastica per i ragazzi della Scuola Media, che come è noto effettua due rientri pomeridiani per il "tempo prolungato". Corre voce che la ragione sia dovuta alle inadempienze degli altri comuni: solo Castropignano avrebbe presentato il rendiconto dei soldi spesi lo scorso anno.

Il tetto all'amianto dell'edificio che ospita la scuola materna e la guardia medica è stato finalmente rimosso da una ditta specializzata e sostituito da una bella copertura in cotto. Ce ne rallegriamo per la salute dei nostri figli e dei concittadini. Per la cronaca, all'inizio dei lavori si sono visti operai, forse ignari di tutto, montare le impalcature e lavorare a contatto con tegole e grondaie senza alcuna protezione: solo in seguito all'intervento della guardia comunale sono state adoperate le apposite tute e maschere protettive. E questa era la ditta specializzata?

MENSA SCOLASTICA? Ancora c'è da aspettare

Per questo motivo l'Unione dei Comuni non avrebbe rifinanziato le mense scolastiche. Se ciò rispondesse al vero, sarebbe veramente scandaloso. Si dimostrerebbe che l'Unione dei Comuni non solo non serve a razionalizzare i servizi, come era stato sbandierato, ma

addirittura li ostacola. Penalizza proprio il comune più solerte. E' capace di finanziare lautamente opere di pura immagine, poteva ben permettersi di finanziare solo la mensa di Castropignano. E invece no! Preferisce interrompere un servizio essenziale e

strategico per l'occupazione e per lo sviluppo socio-culturale di Castropignano e dintorni. Infatti, un noto ristoratore a gestione familiare vede diminuire il proprio lavoro; ed inoltre si mette a rischio la continuazione della migliore offerta scolastica dovuta al tempo prolungato, che è necessariamente legato alla disponibilità della mensa.

SCUOLA SICURA? Forse. ma alla fine dell'anno scolastico

La vicenda ci lascia comunque preoccupati. C'è in giro molta leggerezza quando è in gioco la sicurezza e la salute umana. L'Italia è piena di tragici esempi in proposito, e il Molise non fa eccezione. Nel caso dell'amianto, è stato già rilevato nel numero scorso de la vianova che qualche altro lavoro pubblico ha avuto prontamente il finanziamento, mentre la rimozione del tetto alla scuola materna, che secondo il PMIP doveva essere immediata, ha richiesto

molti mesi di attesa per ricevere un finanziamento dalla Cassa depositi e Prestiti. Intanto bambini, maestre, collaboratrici e cittadini possono aver respirato l'amianto cancerogeno. E poi è toccato ai lavoratori i problemi. Ora c'è il problema della staticità dell'edificio della Scuola Elementare. Dal verbale di un sopralluogo di tecnici specializzati risulta individuato il punto debole relativamente al rischio sismico; risulta inoltre necessario effettuare verifiche geo-

gnostiche per eventuali lavori di messa in sicurezza. Ma... aspettiamo la fine dell'anno scolastico! Possiamo solo sperare nella Provvidenza e nella professionalità dei docenti nel portare avanti il progetto didattico "Scuola sicura", con tanto di prove di evacuazione. Amministratori di maggioranza e minoranza, per favore rispondete: forse non siete convinti dei reali rischi? Vi sembrano esagerazioni e allarmismi interessati? Ma l'Unione dei Comuni, che elargisce tanti soldi, non può far niente di fronte a un problema di sicurezza?



HOSTERIA PIZZERIA

"Il Giardino"

F.lli Di Maria

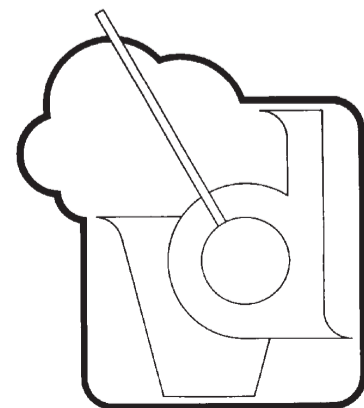
CUCINA CASARECCIA MOLISANA

PIZZERIA CON BIRRA ALLA SPINA
 MARTEDÌ E VENERDÌ PESCE FRESCO

CIRC.NE GIANICOLENSE, 119/a OO152 ROMA (Monteverde Nuovo)
 06/53.59.51 (Giovedì chiuso)

Pasticceria
 Gelateria
 D'ABATE

Via Molise, 19 ISERNIA
 Tel. 0865-265175





OMAGGIO A EUGENIO CIRESE POETA MOLISANO



CAPE D'ANNE

Da quande munne è munne, 'sta iurnata
iè sempre destenata

a fa scurdà

'na 'ngiuria o mal' azzione:

a fa sembrà

cchiù vera la giustizia,

cchiù santa la famiglia e la 'micizia.

A notte 'na sampogna o n' urganète

te stona dentr' a liète:

"Menute è l'anne nuove..."

E tu nen può durmì;

e quand'è matutina

te porta "ru bon di..."

La scusa, ze capisce, è l'affezione,

ma tè cchiù voce e suone,

se iapre la dispensa e la cantina.

Dopo la mèssa siènte

pe la via, mentre sciocca

o chiove o tira viènte,

n' addòre che te mette l'acqua mmòcca.

Aspiète mieze iuorne,

pe te magnà 'na scènna de capone,

e aspiète ventunora pe ghi 'ttuorne

a tutte le cantine,

credènne ca ru vine

fa diggerì;

mentre ca quille

- che tutte ch'è menute l'anne nuove -

remane tale e quale:

quande t'è mbriacate

ferma le gamme e fa menà le vracia...

e a notte spisse spisse fa senti

chiantie lamiènte e strille

de sore, mogli e figlie mazzeiate.

Quand'è ru iuorne apprisse può retruove

ru munne com' a prima;

a lu campe t'aspetta la fatia;

nen truove cchiù giustizia,

nen truove cchiù 'micizia,

ma sulamente 'nvidia e gelusia.

Perciò, cumpà, tra l'anne vecchie e nuove

corre sta differenza:

Un' è fenite e n'atre recumenza!

CAPO D'ANNO

Da quando mondo è mondo questa giornata / è sempre
destinata / a far scordare / una ingiuria o mala azione: / a
far sembrare / più vera la giustizia, / più santa la famiglia e
l'amicizia. A notte una zampogna o un organetto / ti stona
dentro a (l) letto: / "Venuto è l'anno nuovo..." / E tu non
puoi dormire; / e quando è mattutino / ti porta "il buon
di..." / La scusa, si capisce, è l'affezione, / ma tiene (ha)
più voce e suono, / se apri la dispensa e la cantina. Dopo la
messa senti / per la via, mentre fiocca / o piove o tira
vento, / un odore che ti mette l'acqua in bocca.

Aspetti mezzogiorno, / per (ti) mangiare un'ala di cappone,
/ e aspetti ventunora per andare attorno / a (in) tutte le
cantine, / credendo che il vino / fa digerire; / mentre che (e
invece) quello / - con tutto che è venuto l'anno nuovo - /
rimane tale e quale: / quando ti ha ubriacato / ferma le
gambe e fa menare le braccia... / e a notte spesso spesso fa
sentire / pianti lamenti e strilli / di sorelle, mogli e figli
bastonati. Quando è il giorno appresso poi ritrovi / il
mondo come (a) prima; / al campo ti aspetta la fatica; / non
trovi più giustizia, / non trovi più amicizia, / ma solamente
invidia e gelosia. / Perciò, compare, tra l'anno vecchio e
nuovo / corre questa differenza: / Uno è finito e un altro
ricomincia

ZÈ ANGELONE



Zè Angelone al centro della foto

Se n'è andato ze' Angelone, questa volta per sempre, non in America.

Circa due anni fa morì la moglie e, rimasto solo, i figli pensarono di portarlo con loro in Canada, dove è morto di recente.

Tutti lo ricordano, perché, nelle piccole comunità come la nostra, sono più numerosi i personaggi che le persone e ze' Angele era un personaggio!

Suo malgrado lo era divenuto ancor giovane, quando sopravvisse alla ritirata di Russia durante la 2ª guerra mondiale; si era ridotto a pesare 39 chili, egli che, sino alla vecchiaia era rimasto quasi un gigante, una quercia, dalle spalle solide e diritte come un giovane atleta.

In paese tutti lo hanno conosciuto per la sua forza eccezionale, operaio degli anni '50 e '60. Nella nostra cultura, nelle nostre comunità, a quei tempi la forza fisica aveva ancora un significato primordiale, si traduceva in prestigio, potere, più spesso in prepotenza, violenza. Non valeva per lui: era un Ercole buono, gioviale; una giovialità, un'allegria discreta, che ha conservato sino agli ultimi anni della sua vita. Chi non ricorda il suo parlare discreto, pacato, paterno, quando giocava la sua partitella a carte, a tressette(*)?

Se il compagno sbagliava nel gioco, rimaneva tranquillo e glielo faceva notare con voce ordinaria, quasi sussurrando anzi, al contrario di quanti divengono burrascosi se non inferociti in simili circostanze. Lo stesso faceva se osservava altri giocare: interveniva da educatore saggio ad esprimere la sua. Da vero modello. Negli ultimi anni era stato socio e frequentatore del locale "Club 2000", dove amava, come al bar, giocare a carte. Ne scendeva ciascuna con gesti misurati, con una sorta di candore infantile, come compiendo un atto solenne. Ogni tanto interrompeva, doveva interrompere: alcune boccate di fumo appena fuori dalla porta, la sigaretta, spenta con due dita innanzitutto e riposta in tasca, il rientro, in attesa della scadenza successiva.

Giungeva poi l'ora di tornare a casa per la cena, non prima non dopo di un'ora stabilita che avvertiva dentro. Si alzava, esitava, in attesa di un momento di stasi tra le tante voci, poi salutava muovendo nell'aria la grande mano, accennando ad un sorriso sul viso aperto; solo allora si girava e s'avviava all'uscita.

Da noi, si sa, siamo rimasti in pochi; spesso ci si ritrova soli, in particolare gli anziani! Egli non ne soffriva e ogni giorno, se non trova-

va compagnia, andava a passeggiare da solo, verso la "Cecchetta" o "La Cava". Allora lo vedevi gioioso, quasi fanciullesco, cogliere palline da rami di quercia e lanciarle divertito sulla strada, il più lontano possibile, in gara con se stesso.

Altre volte brandiva una bacchetta nel pugno e fustigava l'erba sul lato della strada, colpendo improbabili insetti, presenze maligne, forse fantasmi del passato, come la miseria di un tempo, vissuta da lui, come da tutti. Non amava ricordare i tempi in cui si conviveva con i pidocchi, con la fame, con la sofferenza; ma un giorno accettò di raccontare la sua storia sul ghiaccio delle pianure russe, la sua lunga marcia nel vento, nella neve: "Fiocava di continuo, mentre ognuno cercava la sua strada, il suo destino, e rincorreva - rincorso - la salvezza. Si procedeva come sbandati, ognuno per proprio conto, o per gruppetti, come cani smarriti. Ogni giorno una tappa, da un paese all'altro: 20, 25 chilometri e così per circa un mese... Verso sera picchiavamo alle porte delle case dei paesi per un giaciglio, del cibo, un po' di caldo intorno alle grandi stufe delle isbe; ci siamo salvati per la bontà della gente russa, dei civili.

L'indomani riprendeva il tormento; ogni tanto qualcuno cedeva, cadeva, urlava un aiuto impossibile da compagni altrettanto fiaccati...

Una mattina, alle 4, ci svegliò la padrona di casa che ci aveva ospitati in due la notte: bisognava fuggire, la polizia stava compiendo rastrellamenti! Uscimmo da una finestrella, fuggimmo.

Non ci saremmo salvati se quella gente non ci avesse aiutato, tutta gente buona!"

Ze' Angele sopravvisse. Aveva sconfitto il grande freddo, ne rimase vaccinato; non soffriva i rigori dell'inverno, infatti, e, quando girava per le vie del paese, indossava solo la giacca grigia, su una camicia a quadri, in testa il basco (d'estate e d'inverno), come pochissimi ormai. Quando compariva col grande cappotto pesante, capivamo ch'era arrivato veramente il gran freddo.

L'ultimo messaggio ci giunse da lui dal Canada, a Natale del '99: due, tre righe ondegianti, a caratteri grandi; gli auguri a tutti gli amici del circolo. Non sapevamo, allora, che era il messaggio di addio di un uomo al quale la Storia aveva negato di restare bambino in una terra dove non crescono palline di quercia....

Angelo Sardella

COMUNICATO DELLA REDAZIONE CENTRALE

LA PAGINA DI
CASTROPIGNANO POTRÀ
CONTINUARE
AD ESSERE PUBBLICATA
SOLO SE PER IL 2001
SI SOTTOSCRIVERANNO
UN NUMERO MINIMO
DI 100 ABBONAMENTI.

SULLA CAUSALE DEL
VERSAMENTO
INDICARE:

"CASTROPIGNANO"



RISTORANTE - PIZZERIA - BAR
LA TANA DELL'ORSO
F.lli Di Maria

CUCINA CASARECCIA MOLISANA

TUTTO ALLA BRACE - FORNO A LEGNA
MARTEDÌ RIPOSO SETTIMANALE

LOCALITÀ COLLE DELL'ORSO - FROSOLONE Tel. 0874/890785 - 0336/532253



⊕ **VERSA IL TUO
ABBONAMENTO**
salva la vianova

LA POLISPORTIVA PRESENTA IL SUO SITO INTERNET

E' riuscita la "Serata Insieme" organizzata dalla polisportiva fossaltese per la presentazione ufficiale del sito web tenutasi sabato 23 presso il Motel Roberto. Il direttore sportivo Emilio De Cesare, dopo aver salutato i partecipanti, ha presentato i numerosi ospiti intervenuti. Tonino D'Alessandro, presidente della polisportiva, ha brevemente introdotto la storia dell'associazione, ribadendo l'importanza del sostegno e del coinvolgimento di tutti. Il sindaco di Fossalto, Nicola Cornacchione, rivolgendosi all'assessore allo sport Luigi Di Bartolomeo, ha evidenziato la necessità di una tribuna ed un parcheggio per il campo sportivo di Fossalto, che costituisce una struttura a valenza intercomunale. Ha poi preso la parola Luigi Petracca, presidente dell'Unione dei Comuni "Medio Sannio" che ha sottolineato l'attenzione dell'Unione verso lo sport, tra i primi investimenti sono stati finanziati corsi di nuoto e di sci. A nome del presidente Di Lisa ha portato il saluto della Comunità Montana "Trigno Medio Biferno" il vicepresidente Vincenzo Fusaro. L'importanza della polisportiva e del dilettantismo è stata espressa dall'assessore provinciale Carmine Trematerra, il quale ha annunciato il finanziamento, da parte della regione, di una pista ciclabile che fiancheggerà la strada provinciale da Fossalto alla zona industriale di Castropignano. E' stata quindi la volta dell'assessore Di Bartolomeo che, complimentandosi con la polisportiva e con l'Unione per aver anticipato la programmazione regionale per la presenza a Fossalto di un unico sito sportivo, ha promesso l'impegno e l'attenzione della regione per le attività sportive. Nel suo intervento l'assessore ha rivolto un vivo appello alle famiglie affinché si adoperino per avvicinare i ragazzi allo sport allontanandoli dai pericoli che la strada potrebbe rappresentare. Dello stesso avviso anche Sergio Zita, presidente del settore giovanile e scolastico della F.I.G.C. Molise che ha sottolineato il valore dello sport come prevenzione e recupero. Ha chiuso gli interventi il presidente regionale della F.I.G.C. Molise, Piero Di Cristinzi, evidenziando l'importanza dello sport come momento di crescita per l'intera comunità. A seguire la presentazione del sito, www.polfossaltese.it, realizzato gratuitamente da Gulglielmet Franco. C'è stata poi la premiazione degli sponsor e degli ospiti e foto ricordo per proseguire con cena musiche e balli.

Agnese Genova

Giunta all'ottava edizione, la festa della Madonna del Colle con relativa sagra del farro in contrada Campofreddo ha ottenuto anche quest'anno un buon riscontro. Come sempre i festeggiamenti si sono protratti per due giorni alternando momenti di preghiera e religiosità ad intrattenimenti musicali e gastronomia tipica con saporite pietanze a base di farro. Francesca Alotta ha rappresentato l'attrazione della seconda serata richiamando centinaia di persone, giovani in particolare. Molta la curiosità di assistere allo spettacolo della cantante siciliana, che ha fatto registrare un consistente afflusso di spettatori. Il pubblico è stato dapprima sapientemente intrattenuto dall'abile showman Tony Rossi, animatore e cabarettista per poi ascoltare la musica della band di Alotta. E come tutte le prime donne si

**COMUNICATO DELLA
REDAZIONE CENTRALE**
**LA PAGINA DI FOSSALTO
POTRÀ CONTINUARE
AD ESSERE PUBBLICATA SOLO
SE PER IL 2001
SI SOTTOSCRIVERANNO UN
NUMERO MINIMO
DI 100 ABBONAMENTI.**
**SULLA CAUSALE DEL
VERSAMENTO INDICARE:
"FOSSALTO"**

FESTADELLA MADONNA DEL COLLE

di AGNESE GENOVA

è fatta un po' attendere Francesca, che all'arrivo sul palco ha subito entusiasmato il pubblico. Un repertorio di canzoni famose e conosciute cantate a gran voce anche dai ragazzi presenti, che Francesca invitava costantemente a partecipare. E' riuscita a coinvolgere gli spettatori che non le hanno risparmiato calorosi applausi, intrattenendoli per circa due ore. Incontrata dietro le quinte, la giovane cantante, simpatica e disponibilissima a qualche domanda, ha raccontato di essere già stata in Molise, qualche anno fa a Frosolone. Ha



Comitato per la organizzazione della "Sagra del farro" in onore della madonna del Colle. Da sx: Maria Pia, Lina, Concetta, Nicoletta, Marco, Pietro, Sabrina, Angelo, Antonio, Giuseppe, Carmelina, Giuliano, Pasqualina e Peppino.. Questi signori ogni anno si mettono a disposizione per una quindicina di giorni per i preparativi che richiede la sagra. Anche le sorelle Gallo che ogni anno vengono in paese d'estate ed invece di trascorrere in santa pace le ferie si mettono subito a disposizione per selezionare il farro, chicco dopo chicco, per essere pronto poi il giorno della festa. La Contrada è molto orgogliosa di questa festa e ringrazia anche Antonino Molinaro per la sua collaborazione. In ultimo un ringraziamento da parte del Presidente del comitato va a tutto lo staff ed in particolare ai giovani che tanto danno, come Antonello che è uno dei più attivi.

FOSSALTO SALUTA I SUOI EMIGRATI

di AGNESE GENOVA (dal Quotidiano del Molise)

La Regione Molise in occasione dell'anno Santo e per festeggiare il Giubileo ha permesso il rientro in Italia di emigranti molisani in Argentina. Hanno aderito numerosi all'iniziativa e sono così giunti da Mar del Plata, Buenos Aires e Rosario in 120 a Roma. Sono tornati al paese natio anche cinque fossaltesi che sabato pomeriggio, dopo una celebrazione eucaristica comunitaria hanno ricevuto in comune il saluto da parte dell'amministrazione. Il sindaco Nicola Cornacchione ha voluto con immensa gioia e grande piacere porgere un caldo benvenuto a nome dell'intera comunità, ha illustrato il programma e sottolineato l'impegno dell'amministrazione a continuare e mantenere saldo il legame che unisce i fossaltesi agli emigrati sparsi per il mondo affinché questo rapporto si rafforzi e solidifichi. Agli argentini è stato poi donato il libro "Fossalto Storia- Tradizioni -Vita paesana" straordinaria opera del parroco Pizzi. Don Antonio ha inoltre proposto la realizzazione di un semestrale che riporti gli avvenimenti più significativi della comunità al fine di aggiornare gli emigrati. Si è proseguito con un buffet, un brindisi di arrivederci e flash di foto ricordo. Abbiamo ascoltato le impressioni degli emigrati, dalle quali si evince il rientro vissuto come desiderio ed esigenza interiore. Silvio Santucci, 43 anni di assenza dall'Italia: "Ogni giorno faccio lunghissime passeggiate in largo e in lungo per il paese per ricordare i luoghi e i vicoli più nascosti. Sono stato colpito dallo spopolamento che ha interessato anche Fossalto, prima vi abitava molta più gente." Nicola Cornacchione, che mancava da 48 anni: "Ho ricevuto un'accoglienza straordinaria, ho trovato tutto diverso, paese, strade e frazioni sistemati e ben organizzati e ho così esaudito il desiderio di sempre, rientrare per vedere i cambiamenti". Agnese Cornacchione che ha lasciato Fossalto all'età di soli 7 anni riferisce: "Non ricordavo quasi nulla, ma è stato commovente rivedere parenti, amici e compagni di un tempo". Rosina Izzi era stata a Fossalto 53 anni fa: "Appena atterrati a Fiumicino ho pianto- racconta- non potete immaginare che gioia abbracciare nipoti mai conosciuti. Porterò nel cuore un ricordo stupendo di questo soggiorno". "Il sogno di noi emigranti- afferma Vincenzo Ciarlariello- è quello di tornare alla terra natia, si avverte un bisogno, una forte necessità di rivedere luoghi e persone del passato e portiamo sempre dentro di noi una grande nostalgia. Mi impegnerò personalmente per mantenere forte e vivo il legame indissolubile che ci unisce al nostro paese d'origine".



IL PRESEPE VIVENTE

Anche per il Natale del 2000 l'A. G. Punto e Accapo ha organizzato questa manifestazione che ha visto impegnato molti giovani

ADDUCCHIO SOC. EDILE
D'AMICO SDF
MANZO

- COSTRUZIONI
- RISTRUTTURAZIONI
- IMPERMEABILIZZAZIONI
- TINTEGGIATURE
- IMPIANTI IDRAULICI
- TERMICI - ELETTRICI
- PREVENTIVI GRATUITI

Duronia • Tel. 0874/769186

CARROZZERIA SALIOLA

Roma
Via Biordo Michelotti, 11
(Zona largo Preneste)

Tel. 06/2148639

**LA CARROZZERIA
DEI MOLISANI**



SPAZIO RISERVATO AL "GRUPPO DI LAVORO CLASSE IV^" DELLA SCUOLA ELEMENTARE DI TORELLA DEL SANNIO

Gli emigranti a scuola

UN GIORNO
VERAMENTE
SPECIALE

Oggi 18 novembre 2000 sono venuti a scuola, accompagnati dal Sindaco e dal loro Presidente, gli emigranti giunti dall'Argentina in occasione della giornata del Giubileo a loro dedicata.

Prima che arrivassero a scuola, eravamo tutti eccitati e molto curiosi di conoscere della persone che hanno lasciato da piccoli il loro paese perché era povero, non c'era lavoro e non si viveva bene.

Per accoglierli degnamente e farli sentire a casa, abbiamo preparato un delizioso rinfresco, delle pergamene ricordo della giornata trascorsa insieme, le bandiere dell'Italia perché non dimentichino la Nazione in cui sono nati, abbellito le classi ed inoltre abbiamo preparato delle domande per conoscere come vivono in Argentina e che cosa ricordano di Torella quando sono partiti.

Appena gli emigranti sono entrati li abbiamo accolti con un fragoroso applauso seguito da un urlato: "Benvenuti a Torella". Alcuni, a quell'urlo, si sono commossi, altri hanno abbracciato i nipoti, mentre altri ci hanno ringraziato per averli ospitati con questo grande entusiasmo e con tanta gioia.

Appena si sono sistemati, abbiamo recitato le poesie "Pecchè, Mulise".

Il Sindaco ci ha presentato il responsabile del gruppo, il Signor Antonio, e subito la voglia di saperne di più ci ha sopraffatti: abbiamo rivolto una "raffica" di domande al gruppo, tante mani si sono alzate al cielo, tante bocche hanno chiesto delle loro vite, tanti occhi hanno guardato con curiosità i loro volti rigati dalle lacrime.

Gli emigranti ci hanno osservato, pensando, forse, alla loro infanzia, hanno scattato foto, hanno sorriso e hanno risposto volentieri alle nostre domande in una lingua un po' "strana", un misto di italiano, argentino e torellese.

Il Sindaco si è offerto di fare da interprete, traducendo le loro risposte.

Esaurite le nostre curiosità, due bambini hanno distribuito le pergamene che contenevano una poesia in dialetto, mentre noi altri abbiamo intonato l'Inno di Mameli e sventolato le bandiere.

Tutti i nostri ospiti si sono alzati e con la mano sul cuore hanno cantato insieme a noi.

Alla fine dell'Inno è scoppiato un applauso assordante, gli emigranti ci hanno ringraziato, salutati e sono andati via.

La giornata è stata molto ricca di emozioni, abbiamo conosciuto nuove persone che prima vivevano nel nostro Paese, sentito le loro storie, ci siamo commossi per quello che ci hanno raccontato, abbiamo provato curiosità e apprezzato il loro consiglio: **si è felici solo dove sono le proprie radici, non lasciate mai il vostro luogo natio!**

Inaugurazione del monumento dedicato agli emigranti

LA CRONACA

Il 24 novembre c'è stata l'inaugurazione di un monumento dedicato agli emigranti.

Questo monumento è stato realizzato da Fernando Izzi che ha scritto un libro dove sono rappresentate tutte le sue opere in ferro battuto. Erano presenti alla cerimonia solenne: il Sindaco, il Vescovo, il Prefetto, il Capitano dei Carabinieri della Provincia di Campobasso, Chieffo il presidente della Provincia e tutti i vigili dei paesi vicini con il gonfalone del loro Comune. Le Autorità ci hanno rivolto un saluto e hanno tenuto un discorso sull'emigrazione.

Il Presidente del gruppo degli emigranti argentini, dopo che le Autorità hanno finito di parlare, ha preso la parola e ha detto ai giovani di amare la propria terra e di rimanerci perché se si emigra il cuore rimane sempre legato agli affetti del proprio paese perché lì ci sono le proprie radici.

Il sindaco, con altre persone, ha scoperto l'opera di Fernando Izzi: "L'Uomo e il Destino", che era avvolta da un lenzuolo tricolore. Immediatamente un applauso è scoppiato fragoroso e c'è stata molta gioia e meraviglia tra di noi. Non pensavamo di vedere un'opera così grande in ferro battuto! Più tardi il Vescovo Antonio Santucci ha letto "La Parola di Dio" e ha benedetto il

monumento. Dietro di noi c'erano gli emigranti che per farsi riconoscere, avevano un cartellino di riconoscimento attaccato alla giacca e quando hanno visto l'opera si sono commossi: qualcuno piangeva perché pensava di dover ritornare in Argentina e qualcuno per l'accoglienza così calorosa riservata. Noi bambini delle classi III e IV abbiamo recitato delle poesie, anche la classe V aveva preparato una poesia di Rimanelli: "L'Italia è una terra lunga da amare", ma non ha avuto tempo per recitarla. Con noi c'erano le maestre e la dirigente scolastica. Terminata la cerimonia abbiamo cantato l'Inno di Mameli e quando abbiamo detto "si" abbiamo alzato le bandierine e le abbiamo sventolate. Intanto la gente cominciava ad andarsene, qualcuno si salutava: "Buon Viaggio" diceva, qualcuno si baciava ed abbracciava, altri si fermavano al rinfresco, mentre noi, siamo usciti dal parco e siamo ritornati a scuola contenti di aver partecipato e di aver reso più gioiosa la loro partenza. Questa giornata è stata molto importante per Torella e per i paesi vicini perché un monumento dedicato a chi è partito per garantire un futuro migliore a se stesso e ai suoi cari, merita d'essere ricordato da tutti.



Lo scultore FERNANDO IZZI illustra la sua opera nel giorno dell'inaugurazione

B) A chi o a che cosa pensava quando ha realizzato l'opera?

M) Pensavo alla grande comunità dei Torellesi emigrati all'estero che con il loro lavoro e il loro sacrificio hanno onorato e onorano la nostra terra allargandone i confini al mondo intero.

B) Qual è il titolo dell'opera e che significa?

M) La mia opera si chiama "L'Uomo e il Destino". Rappresenta un uomo, il mondo e l'anello tenuto da un altro anello che simboleggia il destino. L'uomo va incontro al mondo con fierezza.

Saldo nei suoi ideali, pieno di speranze, motivato e spronato dai suoi affetti. Non esita ad affrontare il pro-

QUATTRO
CHACCHIERE
COL MAESTRO IZZI
Piccole curiosità di
giornalisti in erba

prio destino, n'è indietreggerà e n'è cederà di fronte ad esso. Così i nostri conterranei sono partiti, hanno affrontato e affrontano ogni disagio, ogni scherzo del destino con la fierezza dell'uomo che non dimentica le proprie radici, non si spaventa dell'ignoto perché il suo sacrificio possa essere esempio di vita e spinta a costruire un Paese più operoso.

B) Perché l'ha dedicata all'emigrante?

M) Volevo dare dell'emigrante un'immagine diversa, non la soli-

ta stereotipata dell'uomo che parte con la valigia di cartone, che lascia la sua Terra e i suoi affetti; ma dell'uomo consapevole della sua condizione che afferra con grinta e dignità la sua vita e ne diventa il protagonista principale. Gli eventi, i disagi, le umiliazioni solo superficialmente lo scalfiranno. La sua corazza forgiata alla fucina dei sentimenti più autentici, dei ricordi dell'infanzia, del sapone delle cose genuine, resterà al Tempo.

B) Qual è il materiale usato?

Motivi la sua scelta?

M) Ho scelto una lamina di ferro. Il ferro è un materiale duttile che mi consente di forgiare, di dar forma e anima alle mie idee.

B) Perché la sua opera è stata collocata nel parco?

M) Il parco, già sacro ad altre nobili memorie, è il luogo ideale per accogliere "L'Uomo e il Destino", perché posto in una posizione centrale e si apre allo scenario meraviglioso dei monti. Inoltre è il luogo frequentato dai giovani che al tramonto vi passeggiano. Mi piacerebbe che da oggi essi regalassero un pensiero a quelli che sono lontani.

COMUNICATO DELLA REDAZIONE CENTRALE

LA PAGINA DI TORELLA DEL SANNIO POTRÀ CONTINUARE AD ESSERE PUBBLICATA SOLO SE PER IL 2001 SI SOTTOSCRIVERANNO UN NUMERO MINIMO DI 100 ABBONAMENTI.

SULLA CAUSALE DEL VERSAMENTO INDICARE:

"TORELLA DEL SANNIO"



Corso Vittorio Emanuele, 39 - CAMPOBASSO
Telefono (0874) 411010 - Telefax (0874) 411072

Si eseguono lavorazioni artistiche in ferro battuto per oggetti di arredo interno ed esterno

FERNANDO IZZI
Tel. 0874/76476
Torella del Sannio (CB)

INFISSI - FERRO BATTUTO
E CARPENTERIA METALLICA



LETTERA APERTA AI CITTADINI DI DURONIA

DURONIA COMUNITÀ AL BIVIO

Amici Duroniesi

In questi tre anni di impegno nelle vicende del Paese credo di non essermi risparmiato. Tra le colpe che qualcuno vorrà darmi certamente credo non può esserci il disinteresse e la scarsa attenzione. Rivendico quindi il merito di aver seguito con costanza i fatti accaduti e di aver espresso le mie valutazioni su di essi. Articoli, lettere, comunicati ed altro. Questo impegno, non irrilevante, aveva i suoi obiettivi.

Ho voluto in primo luogo suscitare una riflessione sulle vicende del Paese sperando che questo poi portasse i suoi frutti.

Con la mia iniziativa ho dovuto accumulare contro di me molti rancori i quali non aspettano altro che l'occasione per esplodere. Non ho potuto evitare che ciò accadesse. Facendo le mie scelte lo avevo previsto.

La cosa non mi impensierisce, tuttavia in alcuni casi, per altro marginali alle vicende stesse, mi dispiace aver dovuto suscitare il disagio in coloro che ne erano coinvolti.

La posta in gioco lo richiedeva. Nel mettere in piazza le vicende ho voluto che si comprendesse come i comportamenti disgregano il tessuto sociale.

Ho voluto poi che tutti conoscessero le mie considerazioni sulle vicende stesse. Ritengo ciò un dovere per chi si propone e chiede il consenso.

Nessuno che avesse voluto seguire i fatti del Paese può oggi dire che non conosca le mie valutazioni su di essi. Nessuno che volesse domani darmi il suo sostegno potrebbe dire di non sapere chi vota e per che cosa.

Altro mio proponimento era quello di ridare luce all'atto amministrativo per decenni tenuto immerso nelle nebbie che lo rendono misterioso. Ritengo che questo sia il primo passo per ridargli dignità.

In un piccolo centro la vita sociale è strettamente legata agli atti amministrativi. E' per questo che occorre pensare ad essi come mezzo per aggregare la comunità.

Ecco perché l'atto amministrativo deve avere il carattere dell'evidenza rispetto alle regole ed ai principi su cui si fondano le società stesse.

A Duronia tutto questo è lontano anni luce. Il Paese è socialmente disgregato. Per un estraneo è difficile capire quanto ciò sia vero. Neppure io nel '97 supponevo quanto la disgregazione fosse forte.

La comunità ha perso poi i valori di solidarietà, di equità, di giustizia e la coscienza della propria integrità. L'aggregazione sociale sembra ridursi ad un desolato ricordo di fatti condivisi nei tempi passati. Un sentimento che non sa guardare al presente.

Oggi è morta la fiducia, è morta l'iniziativa comune, è morto l'orgoglio di essere cittadino. Questo sentimento di appartenenza è rimasto in gran parte solo a chi non vive più al Paese.

Il disagio sociale si manifesta in molti modi, ma il più significativo è uno stato costante di sospetto per tutto e per tutti. Quando si incontrano più di due persone insieme si tocca con mano il timore di parlare. Si percepisce la paura di esporsi.

Eppure non c'è nulla che si faccia che tutti non sappiano. C'è uno specchio che ruota in tutte le direzioni e riflette ogni cosa da ogni parte. In questa casa dalle pareti trasparenti l'individuo vive in realtà uno stato di isolamento disumanizzante.

Oltre questa profonda crisi sociale e di valori c'è anche una regressione dell'economia che in parte è figlia della stessa disgregazione del tessuto sociale.

Il Paese non produce più ricchezza. Esso vive per lo più sulle risorse pubbliche sulle quali si giocano spesso le partite dei "furbacchiotti". Anche di recente ho registrato le alchimie ed i giochetti per occupare chi si mostra prostrato e riconoscente.

Queste vicende sono desolanti. Si continua a dissipare le risorse. I posti di lavoro così affastellati sono inutili, essi non producono ricchezza ma la consumano.

Questi posti di lavoro non giovano alla comunità. Essi distruggono solo le coscienze e inibiscono l'iniziativa dell'individuo. Colpe gravi sempre ma soprattutto quando esse colpiscono i giovani. Che delitto per essi il sussidio del postarello inutile ottenuto con la sottomissione morale!

Le ragioni storiche di questo decadimento forse sono diverse e si potrebbe molto discutere. Ma una cosa è sicuramente vera. L'ultima trentennale Amministrazione ha senza dubbio spinto il Paese verso il baratro. Essa non ha neppure supposto di dover assumere la leadership della sua comunità con modelli di comportamenti ispirati a valori di moralità. Non ha neppure immaginato di dover imporre alla cittadinanza il rispetto delle risorse pubbliche e mostrare come esse devono essere finalizza-

te all'interesse collettivo.

L'Amministrazione al contrario ha attinto a tali risorse a piene mani, spesso le ha dissipate e comunque sempre le ha indirizzate verso interessi particolari e di bottega. Gli esempi sono stati tanti anche in questi ultimi tre anni.

Essa ha assunto poi a sistema la discriminazione tra i cittadini. Colpire i nemici e premiare chi si mostra disponibile al sostegno. I diritti dei cittadini di fronte all'Amministrazione non sono esistiti per coloro che non si sono assoggettati. L'atto amministrativo è stato spesso confezionato con la legge degli stregoni e dei fattucchiere. La vicenda Cannavine mi permette di dire questo ed altro ancora con tutta serenità.

Nelle pieghe di tale vicenda c'è l'orma stessa di questa Amministrazione. Il dispregio delle risorse pubbliche difese con la sistematica capitolazione disarmata verso gli interessi privati.

L'uso della destrezza nell'atto amministrativo che non arretra neppure di fronte al falso. L'occultamento delle iniziative e la propensione ad avvolgerle nelle nebbie del mistero. Tracotanza ed ostentazione d'impunità per le proprie responsabilità. Sfruttamento delle esigenze di lavoro per costruire il proprio consenso elettorale.

Da questo sistema sarebbe strano che il Paese fosse sfuggito al degrado morale, civile, sociale ed economico. E' ora di dire basta a tutto questo.

Amici Duroniesi sono certo che avete sempre saputo queste cose. E' necessario che il Paese si scrolli di dosso il tumore che l'attanaglia. Il prossimo turno elettorale costituisce un momento delicato. Occorre non perdere ancora l'occasione. Come ho già detto in altre situazioni, da solo posso fare poco. Posso far scoccare la scintilla ma siete voi che dovete alimentare il fuoco. Voi potete molto di più di quello che potrebbe fare la Magistratura per ridare al Paese una storia di dignità.

Ecco perchè sento la necessità di rivolgerVi un appello. A Voi che non vivete al Paese ma che avete nel cuore le sue vicende. E' il momento di stringerci insieme e fare tutto quello che possiamo per una speranza di rinnovamento.

Se qualcuno di Voi, già in pensione, pensa di trasferirsi di nuovo a Duronia non aspetti. Potrebbe partecipare in prima persona alle prossime elezioni in modo determinante. Chi non è in tali condizioni può comunque contribuire a creare un clima favorevole con i propri parenti e amici, prossimi elettori, affinché essi esprimano un voto di coscienza rifuggendo dalle lusinghe di promesse di favori.

Rivolgo poi un appello ai residenti nel Paese. E' il momento di alzare la testa con orgoglio. Recuperiamo la possibilità di decidere sulle cose che ci appartengono. Diciamo basta alle decisioni assunte, spesso con sotterfugi, da due persone nell'interesse di pochi. Le ultime vicende devono far riflettere.

Rimettiamoci in tasca le chiavi del Comune per tornare a decidere insieme sulle sue cose. Questa fu la mia proposta del '97 e questa è ancora la mia promessa. Gli ultimi tre anni hanno ampiamente dimostrato che questo è una condizione ancora da conquistare.

Chi vuol fare apparire questo obiettivo in modo diverso sa di dire il falso. Non c'è un fatto personale. C'è solo una profonda convinzione che l'attuale Amministrazione sia votata per propria natura alla distruzione dei principi che sono fondamenta del vivere comune. C'è il convincimento che questo sia il male che affligge Duronia.

L'ultimo appello è per me il più sentito. Mi rivolgo a quanti hanno compreso e condividono i miei proponimenti ed inoltre sentono insieme a me il dovere di mettersi al servizio del Paese e di doversi spendere nella sua amministrazione con determinazione.

Nei prossimi mesi occorrerà mettere a punto la prossima lista e concordare un programma. A costoro dico di farsi avanti.

Franco Adducchio

(Consigliere di Minoranza al Comune di Duronia)

LE MALEFATTE

DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Cittadini non questuati, vittime di soprusi inqualificabili, ci scrivono
(1° EPISODIO)

Ecco come il Sindaco di Duronia risolve i problemi ai cittadini, che non hanno avuto la ventura di non votarlo; Una pratica di risarcimento danni, accertati dallo stesso ufficio tecnico del comune, durata ben sei anni e conclusasi con una risposta del primo cittadino, che prima assicura e poi nega ogni addebito, addirittura minacciano il malcapitato perchè "... la richiesta formulata non trova alcun giuridico fondamento ed è soltanto strumentale e provocatoria".

Nicola Ricciuto - Duronia

VERBALE DEL TECNICO COMUNALE (31/07/1999)

Il sottoscritto tecnico comunale accompagnato dal vigile urbano si è recato nell'abitazione della sig.ra Ricciuto Leondina in via Circonvallazione Sannitica al civico 47, riscontrando quanto segue: Vi sono infiltrazioni evidenti all'interno della cantina, che è situata a livello sottostrada, sulla parete controterra sono ben visibili chiazze di muffa, dette infiltrazioni sono causate dell'acqua piovana che penetra nel pozzetto di ispezione della rete elettrica del Comune antistante l'abitazione e che a sua volta si infila nella parete, quindi la soluzione più logica e nella chiusura del pozzetto succitato con l'apertura di un altro pozzetto di ispezione a valle, in direzione dei terreni, si allega alla presente documentazione fotografica. Tanto ho accertato in merito all'incarico ricevuto. Si rassegna la presente alle SS.LL., onde adottare i successivi provvedimenti di competenza.

COMUNICAZIONE DEL SINDACO (05/08/1999)

Si comunica che il responsabile dell'ufficio tecnico comunale ha effettuato il sopralluogo riguardante l'oggetto e che questa Amministrazione sta esaminando la possibilità di intervenire allo scopo di eliminare il lamentato inconveniente.

Il Sindaco
Dr. Luigi Petracca

ITER DELLA PRATICA

- 1) 03/11/1995 Prot. 22 / P.M. Segnalazione di servizio del Vigile Urbano
- 2) 11/11/1995 Prot. 2518 Segnalazione scritta della sig.ra Ricciuto Leondina
- 3) 11/06/1996 Prot. 1361 Ulteriore sollecito della sig.ra Ricciuto Leondina con allegata perizia tecnica
- 4) 11/06/1996 Certificato medico che attesta che la sig.ra Ricciuto Leondina ha riportato la conclusione in seguito a caduta in prossimità della propria abitazione.
- 5) 14/06/1996 Risposta del sindaco alla nota dell'11/06/'96
- 6) 22/06/1996 Esposto alla procura del sig. Ricciuto Nicola (fratello della sig.ra Ricciuto Leondina)
- 7) 04/12/1996 Prot. 3676 Segnalazione di servizio del Vigile Urbano (su richiesta verbale della sig.ra Ricciuto Leondina)
- 8) 02/01/1997 Prot. 3 Segnalazione di servizio del Vigile Urbano (su richiesta verbale della sig.ra Ricciuto Leondina)
- 9) 31/07/1999 Verbale di sopralluogo del tecnico comunale
- 10) 05/08/1999 Prot. 1997 Comunicazione del sindaco
- 11) 07/10/2000 Prot. 2347 Richiesta del sig. Ricciuto Nicola (la sorella Ricciuto Leondina è deceduta il 19/06/1999) con allegata perizia tecnica e computo estimativo
- 12) 11/10/2000 Prot. 2347 Risposta del sindaco alla nota del 07/10/2000
- 13) 04/11/2000 Prot. 2623 Segnalazione di servizio del Vigile Urbano (su richiesta verbale del sig. Ricciuto Nicola)

ULTIMA RISPOSTA DEL SINDACO (11/10/2000)

Da un esame del carteggio esibito non emerge e non viene dimostrato alcun nesso di causalità tra i presenti danni esistenti e i lavori di costruzione della pubblica illuminazione, a suo tempo realizzati. Sicuramente l'eventuale umidità esistente è causata dalla mancanza di impermeabilizzazione della parte del fabbricato interrata al di sotto del livello stradale. Non va dimenticato che le opere di bonifica dello stabile con i conseguenti drenaggi idonei ad evitare infiltrazioni di acque meteoriche e sotterranee sono di esclusiva competenza del proprietario dell'immobile il quale, oltretutto, deve munirsi della prescritta autorizzazione comunale. Per quanto riguarda la manutenzione dell'impianto elettrico, questo Comune sta provvedendo come dimostra l'intento manutenzivo già parzialmente realizzato. La richiesta formulata dalla s.v. non trova alcun giuridico fondamento ed è soltanto strumentale e provocatoria.
Il Sindaco

**M'AR' CORD.**

di Franco Adducchio

Gli amici duronesi mi perdoneranno se per una volta uso lo spazio del giornale per ragioni personali. L'occasione è per me particolare.

Mio padre, il maestro Mimì, che firma questa rubrica con il nome di Addo, nei prossimi mesi compie ottant'anni, sia lui che mia madre, la sig.ra Maria. Insieme poi festeggiano il loro cinquantacinquesimo anniversario di matrimonio.

Addo, nonostante la sua età, continua a far sentire su questo giornale la sua voce con cui tesse, tra i ricordi, le figure di tanti amici di ieri e di oggi.

Già da qualche tempo pensavo fosse giusto che qualcuno gli rendesse merito per questa sua costante partecipazione al giornale e per questo suo attaccamento al Paese. Ho pensato che dovessi essere io a farlo.

Nel raccontare di mio padre certamente rischierei di essere frainteso e rischierei oltre tutto di essere imparziale. E' per questo che mi limito a dire di un episodio personale.

Credo poi che molti amici duronesi già sanno le cose che potrei dire oltre tutto perché per molti di essi papà è stato il proprio Maestro.

L'episodio è questo. Il giorno del mio cinquantesimo compleanno uscendo di casa la mattina di buon'ora ho visto nella buca delle lettere una busta non affrancata che la sera prima a tarda ora non c'era.

La cosa mi ha incuriosito e mi sono affrettato a leggere il suo contenuto. Eccolo.



Maria Carosella e Domenico Adducchio sposi novelli (Duronio 1946)

6 Gennaio 1999

*Rari e belli i fiori sulle rocce
emanano il profumo della forza
e l'eco duro e chiaro del macigno,
che affronta la tempesta e i cicloni,
sereno, calmo e pronto alla riscossa
nella perenne lotta di natura.
Così m'appare la mia roccia amata,
il Franchetone della gioventù,
che, certamente, non andrà mai giù.*

In questo gesto, credo, c'è tutto mio padre. Va da sé che questo per me è stato uno dei regali più belli mai avuto. Il gesto e le parole di papà continuano ad emozionarmi e rimarranno lì, nel mio intimo, per sempre.

Ho avuto qualche esitazione nel rendere pubblica la poesia. Corro il rischio di essere malinteso sulle parole che papà mi rivolge sicuramente con l'affetto che non può essere imparziale. Lo faccio per una ragione molto semplice. Credo che in alcune circostanze sia bene dire le cose belle che ci appartengono perché esse fanno ben e compensano la tristezza di altre vicende.

Voglio oggi ripagare papà della stessa sorpresa ricevuta e per questo mi sono intrufolato di nascosto nella sua rubrica con la complicità degli amici della redazione.

Faccio gli auguri a mamma e papà con un mio pensiero meno bello di quello ricevuto ma che credo ben testimonia molto di me. E questo per loro è molto. Con affetto.

Figlio e Padre

*Sprofondo
nell'infinito presente
a rincorrere
il lume della vita.*

*Vecchi i genitori
scendono la china
del loro andare.
Giovani i figli
salgono l'erta
del loro futuro.*

*Tra essi specchio
il mio destino.
M'emoziono nell'amore
di figlio e di padre.
Tenerezza ed orgoglio
m'illuminano
di certezza.*

Franco

LA REDAZIONE DE "LA VIANOVA" PORGE GLI AUGURI PIÙ AFFETTUOSI AL NOSTRO COLLABORATORE, ADDO ED ALLA SUA GENTILE CONSORTE; AD ADDO, IN ASSOLUTO IL NOSTRO PIÙ ASSIDUO COLLABORATORE ED "ANTICO", LA SUA FIRMA ERA PRESENTE GIÀ SUL FATIDICO NUMERO DEL MAGGIO '94, CHIEDIAMO DI CONTINUARE A DAR LUSTRO AL NOSTRO GIORNALE CON LA SUA SAGACE FANTASIA

**FALEGNAMERIA
ARTIGIANALE**

**CARMINE
D'AMICO**

Via Guido Montpellier, 60
00166 Roma
Tel. 06/6240652 - 6240386 (fax)
cell. 0337/725584



**RESTAURI APPARTAMENTI,
IMPIANTISTICA, PITTURA**

ENNIO MANZO
Via del Vivaio, 9 - Roma
Telefono 06/23231075
Cellulare 0368/3192806

**50 ANNI DI MATRIMONIO
PER GIOVANNA MORSELLA E COSTANTINO ADDUCCHIO**

*Auguri!*

Nella foto Giovanna e Costantino con i nipoti

L'Amore e i sacrifici ricordati dalla figlia Silvana

Giovanna e Costantino sono nati a Duronio,

Lei, figlia di Rosina e Nicola Morsella, il 9 maggio del 1930, Lui, figlio di Carmela e Andrea Adducchio, il primo settembre del 1928. Duronio è un piccolo paese molisano arroccato a 918 metri di altitudine, abitato, fino ai primi anni cinquanta da 2500 anime, dedite principalmente all'agricoltura ed alla pastorizia.

A quel tempo non si moriva più di fame, anche se il cibo principale era a base di granturco e patate, la carne era roba da ricchi e la scuola un lusso per i pochi "figli di signori".

La vita scorreva semplicemente ma il lavoro era duro, occorreva una notevole forza fisica per lavorare la terra e i soldi che se ne ricavano erano pochi. In questo contesto nasceva la storia d'amore di Giovanna e Costantino, frutto esclusivamente di passione e attrazione reciproca, in un ambiente in cui molto spesso i matrimoni venivano combinati dalle comari in relazione alle terre più o meno confinanti. Ma loro appartenevano alla stessa classe sociale, possedevano solo tanta forza nelle braccia e nell'anima. Solo nel 1951, quando riuscì a congedarsi dal servizio militare, assolto in quel di Bergamo, per via di una operazione di appendicite, nelle tasche di Costantino vennero a trovarsi ben 20.000 lire.

I due decisero così di sposarsi, prima che i risparmi così faticosamente raccolti (come quelli guadagnati dalle sigarette non fumate che venivano rivendute ai commilitoni) non venissero destinati ad altri usi.

Con le 20.000 lire Costantino riuscì a farsi fare un vestito dal sarto, comprare le fedi ed organizzare nella sua casa un pranzo a base di maccheroni al sugo di carne.

Il giorno dopo, come luna di miele, andarono a zappare la terra come tutti i giorni e per tutti i giorni che seguiranno. Finché nel '56, nella speranza di un futuro migliore, anche loro, come tanti, lasciano il paese con destinazione Roma.

Erano gli anni dei grandi flussi migratori e Duronio, come le tante altre realtà locali del sud, si svuotò progressivamente.

Giovanna e Costantino giunsero a Roma con la valigia di cartone piena di tanto ottimismo e buona volontà, un figlio di 5 anni (Andrea) e un'altra in arrivo (Silvana).

Le difficoltà, come si può intuire, furono molte: senza casa, senza lavoro, in un mondo sconosciuto in cui se si esprimevano nella loro lingua, l'unica che conoscesero, non venivano capiti e venivano spesso emarginati.

Presero un portierato con annessa abitazione, in modo che Giovanna potesse lavorare ed occuparsi dei figli contemporaneamente, mentre Costantino trovò subito un lavoro di guardiano di notte in un cantiere edile, di cui Roma all'epoca pullulava, e dopo qualche anno divenne magazziniere, professione questa che lo ha accompagnato fino alla pensione.

Una vita serena ma sacrificata. La loro gioventù è trascorsa senza svaghi, solo lavoro. Le vacanze, i ristoranti, i divertimenti non era possibile concederseli, anche perché tenere un portierato era un impegno particolare, ai limiti della reclusione.

In questo clima crescevano Andrea e Silvana. Essi, in una piccolissima casa in cui era bandita l'inattività, concludono gli studi (laureato lui, diplomata lei), trovano lavoro e nel 1977 nel mese di ottobre ambedue si sposano con giovani originari di Duronio.

A quel punto per Giovanna e Costantino il più era fatto, ora che i figli erano sistemati, potevano cominciare a pensare un po' anche a loro stessi. Lasceranno la portineria per andare a vivere e finalmente godersi la graziosa casetta di via dei Colli Portuensi, comprata con i sudati risparmi. Dopo qualche anno Costantino sarebbe andato in pensione, il suo prezioso tempo lo avrebbe passato accanto a sua moglie, scegliendo volentieri di aiutarla, con la massima precisione, nei continui impegni di cucina e nelle faccende domestiche.

Così sono arrivati fino ad oggi, pieni dell'orgoglio per i figli e dell'entusiasmo per i nipoti.

Il loro sereno e tranquillo menage quotidiano scorre alimentato da tantissimo affetto e tenerezza.

Considerazioni per il loro 50° anniversario.

Qual è il segreto per stare bene insieme per 50 anni? Fortuna, bravura e molto altro ancora!

Ma nella esperienza di vita di Giovanna e Costantino quello che per primo emerge è una cosa molto semplice che li ha uniti e protetti, sempre: l'amore per la famiglia, cui hanno dato tutto l'affetto e l'attenzione di cui erano capaci!



**IL NOSTRO
COLLABORATORE
GIUSEPPE MANZO
COMPIE 88 ANNI
Auguri!**



I compleanni hanno tanti valori, dobbiamo rispettarli come tesori.

Più ne vengono e più ne contiamo, sempre più ne vogliamo!

Gli ottantotto anni sono passati, ormai sono tutti archiviati.

Garantisco che faccio il mio dovere, altri dodici anni accetterei con piacere!

Con questa mia ricorrenza, ho ricevuto una grande accoglienza!

da paesani amici e parenti! molto felici e assai contenti.

O Duronia quanto sei bella! ti rispettiamo come una stella!

Che nostalgia prima di arrivare, per poterti riabbracciare!

Scusate che ho scritto con ritardo, elogio, al Maestro Pietro Berardo!

Con l'orchestra ben organizzata! balli e baldoria, ha chiuso la serata!

Ricordiamoci della pista Campitello. Non più in coda dietro l'asinello! Per il turismo la famosa camminata! Per i pesi, che bella ritrovata!

Giuseppe Manzo

Nativi di Duronia, hanno trascorso la loro giovinezza nel luogo di origine. Si sposarono, ma dopo la nascita dei figli Giacinto e Maria, decisero a malincuore di trasferirsi a Roma. Presero questa dura decisione, seguendo l'onda migratoria del periodo, alla ricerca di un posto di lavoro sicuro, per dare ai figli una giusta istruzione ed assicurare loro un futuro migliore. Lasciarono a Duronia parte di loro stessi e si trasferirono, appunto, nella grande città.

Mezzo secolo di vita in comune segnata da molti sacrifici, ma anche da tante soddisfazioni e da momenti di gioia unici come la nascita dei nipoti ai quali non fanno mai mancare affetto e lezioni di vita vissuta.

Oggi, soddisfatti di quello che sono riusciti a fare e a dare, li aspetta una serena terza età sempre circondati dall'affetto dei loro figli nipoti e parenti tutti.

(La figlia Maria)

NOZZE D'ORO

Il giorno 3 Febbraio u.s. a Roma, presso la caratteristica chiesetta di S. Passera (IV sec.) Giuseppe Manzo e Carmela Morsella hanno celebrato le loro nozze d'oro e festeggiato poi con i figli ed i parenti.



AUGURI!

**IL FIUME...
IL NOSTRO MARE**



Fiume Biferno (1967): Alberto Chiochio, Nicolino Berardo e Giuseppe Pasqualotto prendono la tintarella

A PROPOSITO DI CAMMINA, MOLISE! 2000

Camminando...

*Cammino
e in me ritrovo
l'origine
di un uomo perso.
Ricordo ..Incredibile...
Volontà soffocata
di pellegrino del mondo.
Desiderio di infinito
in un moto naturale e perenne.
Cammino
attraverso antichi pascoli.
Cammino
lungo mura di pietra.
Memore,
sospinto
da un turbamento antico.
Incontri:
mi immergo
nei visi e nei colori.
Mentre la musica,
attore ignaro
scioglie l'impatto
della curiosità
e della lasciata diffidenza.
Si allentano lo sforzo e la fatica.
Cammino e ascolto
in regolare e proprio andare
voci e parole,
vicine come da sempre,
mescolanze di coriandoli
di scene consuete,
apparenze, in un cammino
distratto e attento,
confidenze di sogni,
lontane solitudini,
desideri, speranze.
Cammino e medito
in una strana vaghezza
di ritrovar quel sé fanciullo,
incoscienze e certo,
appagato dal caldo seno
di una madre universale.*

Francesca Di Martino*
Settembre 2000

* Francesca, Architetto, è la prima volta che partecipa al "Cammina, Molise!"
A lei un caloroso abbraccio da tutta la redazione

M'ar' cord

il "cammina, molise!"

di ADDO

Col numero scorso "la vianova" torna, con largo spazio, al "cammina, Molise!". Anch'io, questa volta, voglio entrare nel tema, anche se con angoli visuali ed obiettivi un po' diversi...

Certo ricordo, e con piacere, le tappe e le mete raggiunte nei decorsi anni dal "cammina, Molise!". Il nostro giornale ha il merito di aver saputo, ormai, concretizzare una splendida tradizione che porta decine e centinaia di camminatori ad attraversare paesi, colline, vallate e montagne del nostro Molise. Anche quest'anno l'avvenimento, certamente, ha realizzato momenti di socialità, di esperienze, di personali spirituali arricchimenti e di ricordi.

Ma io vorrei guardare un po' oltre.

A me sembra che il "cammina, Molise!" abbia in sé un messaggio di stimolo a tutta la regione Molise nella vita di ogni giorno, nella realizzazione di concrete mete mirate al progresso lungo le strade che portino ad arricchimento e prestigio.

Esempi già ne abbiamo, ne cito qualcuno. Si può entrare nei grandi magazzini a Roma e trovare reclamata e venduta la "Mozzarella di Bojano". Si può sentire, in tante parti d'Italia, il suono di campane che ricordano il nome Marinelli, famosa fonderia di Agnone.

Anche questi sono segni del "cammina, Molise!" La stessa "la vianova" è un'ottima realtà come io vorrei intendere il "cammina, Molise!".

Non sono mancati, nel passato, personaggi di notevole valore nella nostra terra. Basta citare qualche cognome come Pietravalle, Cardarelli. Anche oggi il Molise può dare ancora molto di intelligenza e di volontà.

Spesso i giovani non sono sufficientemente incoraggiati ed aiutati a superare il quotidiano normale andazzo tra televisione, discoteca, videogiochi e intrattenimenti vari.

Mi auguro che il "cammina, Molise!" possa dare una spinta anche verso il progresso e il risveglio per un avvenire migliore.

MANZO Cicli



VASTO ASSORTIMENTO
MOUNTAIN BIKE
CICLI DA CAMERA
ACCESSORI E RICAMBI
si effettuano riparazioni

cell. 0338- 7119842

00153 Roma - Porta Portese
stand 75 Tel. 06/5817121

Biesse



Antichità

SI ESEGUONO RESTAURI

Roma - Via Cremona, 37

Tel. 44245706



Il Piripicchio

di Manzo Antonella
**Bomboniere
e Regali**

a tutti i lettori de "la vianova" sconti particolari

Via Tommaso da Celano, 57/59 Roma
Tel. 06/7807945



Le gite non servono solo a trascorrere i giorni festivi, ma sono utili pure per sperimentare i tracciati da inserire in reti escursionistiche, per scoprire i segni della civiltà rurale, e così via; l'interesse verso di esse tra la gente sta aumentando come si può riscontrare quando succede, e non è infrequente, che si è in tanti a camminare lungo i sentieri del Molise. Tra i fatti concreti compiuti dal CAI non vi è solo la predisposizione dei Programmi delle Gite (annualmente diffusi con appositi depliant pubblicati da ambedue le Sezioni), ma anche l'elaborazione di uno schema di legge sull'escursionismo sottoposto all'esame del Consiglio Regionale per colmare una grave carenza normativa della nostra Regione (vi sono 11 Regioni, e cioè Friuli, Veneto, Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Emilia, Toscana, Umbria, Campania e Basilicata oltre alla Provincia di Trento che già hanno leggi o delibere riguardanti la sentieristica). Inoltre, la Sezione di Isernia stampa un proprio notiziario che è distribuito non solo ai soci, ma anche a quanti sono interessati alla materia per allargare il dibattito sulle problematiche dell'escursionismo. La Sezione CAI di Campobasso ha organizzato lo scorso anno un corso d'avvicinamento all'Escursionismo per formare persone capaci di guidare una gita; un altro corso che si è svolto per alcuni anni è quello di botanica che ha fornito informazioni sulle caratteristiche vegetazionali del nostro territorio permettendo così ai soci che lo hanno seguito di apprezzare maggiormente un'escursione. Tra i docenti di questo corso vi è stata Giulia D'Augerio che con Carlo Pastore è l'autrice del volume "Sentieri del Matese" del 1996, ambedue animatori della Sezione CAI di Piedimonte Matese, la quale Sezione spesso, pur

SEZIONE DI CAMPOBASSO
FONDATA NEL 1883

LE ATTIVITÀ DEL CLUB ALPINO ITALIANO NEL MOLISE

di FRANCESCO MANFREDI-SELVAGGI

Il Club Alpino Italiano anche nel Molise è una realtà variegata non solo perché articolato in più Sezioni (quella di Campobasso e quella di Isernia), ma per le sue molteplici attività nella quali sono impegnati i circa 300 soci. Le escursioni che vengono organizzate con cadenza pressoché settimanale presentano vari gradi di difficoltà e si svolgono sia nel Molise che fuori regione (quest'anno la Sezione di Campobasso ha in programma un trekking estivo in Slovenia, quindi addirittura fuori del territorio nazionale).

PROGRAMMA ATTIVITÀ C.A.I. SEZIONALE ANNO 2001

14 GENNAIO

Le Chiese rupestri da Cerreto Sannita – Intersezionale con il CAI di Piedimonte Matese
Referente: Angelarita
Cancellario
tel.0874/92167
Difficoltà: E

28 GENNAIO

Sci di fondo: Capracotta
Referente: Emilio Sassi tel.
0874/481526

11 FEBBRAIO

Castelmauro: Monte Mauro
Referente: Stefania Cannarsa tel.
0874/482393
Difficoltà: T

25 FEBBRAIO

Monti Lattari: Sentiero degli Dei – Intersezionale con il CAI di Piedimonte Matese – Napoli – Isernia
Referente: Stefania Cannarsa tel.
0874/482393
Difficoltà: E

4 MARZO

Sci di fondo: VII edizione "Matesesciando" Castello del Matese – Monte Orso
Referente: Paola Zarrilli tel.
0874/90588

18 MARZO

Valle del Biferno: Busso – Mulino Corona – in collaborazione con l'Istituto Scolastico Comprensivo di Baranello
Referente: Francesco Manfredi Selvaggi tel.
0874/91661
Difficoltà: T

1 APRILE

Parco Nazionale del Vesuvio – Intersezionale con il CAI di Napoli
Referente: Antonio Bellone tel.
0874/30588
Difficoltà: E

22 APRILE

Valle del Biferno: Catropignano – Oratino
Referente: Franco Passerella tel.
0874/98475
Difficoltà: T

6 MAGGIO

Mainarde: Castel S. Vincenzo – Eremo di S. Michele – Intersezionale con il CAI di Isernia
Referente: Antonio Bellone tel.
0874/30588
Difficoltà: EE

20 MAGGIO

Frosolone: La Montagnola
Referente: Ennio Sassi tel.
0874/481526
Difficoltà: E

2/3 GIUGNO

Parco Nazionale del Velino – Sirente
Referente: Ennio Sassi tel.
0874/481526
Difficoltà: EE

17 GIUGNO

VI Edizione "100 donne sull'Alto Matese": Serra Tre Finestre da Campitello Matese
Referente: Maria Rosaria Vitale tel.
0874/94034
Difficoltà: E

1/8 LUGLIO

Trekking sulle Alpi Slovene
Referente: Ennio Sassi tel.
0874/481526
Difficoltà: EE

15 LUGLIO

Matese: Monte Mutria
Referente: Michele Mignogna tel.
0874/311454
Difficoltà: E

27/29 LUGLIO

Parco Nazionale d'Abruzzo: Prati di Mezzo – Val Fondello
Referente: Cesco D'Alessandro tel.
0874/699316
Difficoltà: EE

8/11 AGOSTO

"Camminamolise"
Referente: Maria Rosaria Vitale tel.
0874/94034
Difficoltà: E

26 AGOSTO

Frosolone: Morgia Quadra – Approccio all'arrampicata
Referente: Riccardo Quaranta tel.
0874/63694
Difficoltà: EEA

8/9 SETTEMBRE

Parco Nazionale dei Monti Sibillini
Referente: Teresa Vendemmia tel.
0874/91192
Difficoltà: EE

22/23 SETTEMBRE

Parco Nazionale della Maiella: Gli Eremi
Referente: Davide Sabato tel.
0874/97603
Difficoltà: EE

30 SETTEMBRE

Matese: Monte Miletto "Sul sentiero di Beniamino Caso" – Intersezionale con il CAI di Piedimonte Matese e Isernia
Referente: Mauro Di Muzio tel.
0874/98624
Difficoltà: E

13/14 OTTOBRE

Parco Nazionale d'Abruzzo: Pescasseroli – Scanno
Referente: Franco Passerella tel.
0874/98475
Difficoltà: EE

28 OTTOBRE

Matese: Lungo il Torrente Callora (II Parte)
Referente: Francesco Manfredi Selvaggi tel.
0874/91661
Difficoltà: T

11 NOVEMBRE

Colle D'Anchise: S. Margherita – S. Nicola
Referente: Giovanna Di Camillo tel.
0339/2383624
Difficoltà: T

25 NOVEMBRE

Matese: Monteroduni – Monte Caruso – Intersezionale con il CAI di Isernia
Referente: Mauro Di Muzio tel.
0874/98624
Difficoltà: E

9 DICEMBRE

Tufara: Bosco Pianelle
Referente: Anna Terebini tel.
0338/1386723
Difficoltà: T

16 DICEMBRE

Festa di chiusura in rifugio

CLASSIFICAZIONE DELLE DIFFICOLTÀ DI GITA

T turistico
E escursionistico
EE escursionisti esperti
EEA escursionisti esperti con attrezzatura

'98 si è svolto un campo estivo a Vallefiorita di Pizzone al quale hanno partecipato 20 ragazzi delle Sezioni di Isernia e di Potenza, mentre lo scorso anno si è tenuto un corso negli istituti superiori dal titolo "A scuola in montagna". Nel descrivere le realtà del CAI nel Molise va fatto un cenno pure al Soccorso Alpino che è una struttura particolare del CAI, ma contemporaneamente una struttura operativa del Servizio di Protezione Civile. Esso è nato come Soccorso Alpino Molisano nel 1980 ed è stato subito impegnato nelle attività di primo soccorso alle popolazioni della Basilicata e della Campania colpite dal sisma di quell'anno. Dal 1990 fa parte del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico ed ha operato numerosi interventi di recupero di persone in montagna. La sua crescita, che ha portato alla istituzione di una Stazione anche ad Isernia, si lega allo sviluppo dell'escursionismo che si è avuto negli ultimi tempi. Il grado di specializzazione che ha raggiunto il Soccorso Alpino nel Molise è testimoniato dal ruolo che ad esso è stato assegnato dall'autorità militare nell'esercitazione che si sarebbe dovuta svolgere sul Matese il 3 e il 4 ottobre scorsi, resa impossibile per la presenza della nebbia, la quale doveva simulare un incidente aereo. Il Soccorso Alpino è rientrato tra le organizzazioni che costituiscono il "118", il servizio sanitario di emergenza. Da quanto esposto finora emerge la poliedricità delle attività del CAI, destinata in futuro ad aumentare, perché il CAI a livello centrale va aprendosi a nuovi interessi, dalla mountain bike al parapendio, considerati come mezzi alternativi e complementari all'escursionismo per conoscere la montagna, che è, poi, la finalità statutaria principale del Club Alpino

AIIG - SEZIONE MOLISE CALENDARIO PER IL PRIMO QUADRIMESTRE 2001

L'AIIG Molise in collaborazione con il CEDA prosegue la ricerca all'interno dei seguenti LABORATORI DIDATTICI:

Dal Quartiere alla città, dalla città al Territorio - Con la collaborazione del Comune di Campobasso - Referente: prof.ssa Enza Reale Santoro.

Riserve MaB e Centri Educazione Ambientale - Con la collaborazione della riserva MaB di Collemeluccio - Montedimezzo - Referente: prof. Rocco Cirino.

Sentieri e Tratturi - Con la collaborazione dell'Associazione "la Terra" e il giornale "la vianova" - Referente: prof. Domenico Lucarelli.

Geografia e didattica - Referente: prof.ssa Emilia Sarno.

Arte nel territorio - Referente: prof. Corrado Carano.

Cattedra itinerante - Con la collaborazione del CEDA e dell'ITC "G. Boccardi" - Referente: prof. Rocco Cirino.

Dalla riunione dell'Assemblea dei Soci del 14/12/2000 e successive riunioni del Consiglio e del Comitato Scientifico si è stabilito anche per il corrente anno sociale di procedere con programmi quadrimestrali, per poter inserire attività e collaborazioni che non è sempre possibile programmare all'inizio dell'anno.

Le notizie verranno comunicate attraverso tre circolari, le quali verranno esposte anche nella bacheca del CAI Molise, ubicata a fianco del Banco di Napoli a Campobasso, inoltre, vi saranno i consueti avvisi telefonici.

Sabato 6/1/2001 **Visita di studio a Lanciano e Chieti** (musei archeologici e lettura del territorio). Con la collaborazione dello scultore Eligio Fatica.

Sabato 17/2/2001 **Serata sociale** in collaborazione con l'Associazione La Terra e il giornale *la vianova* presso la sala conferenze del ristorante La Rocca Oratino.

Domenica 25/2/2001 in collaborazione con il CAI Molise: **Sentiero degli Dei** a Postano.

Sabato 3/3/2001 **Parchi letterari**. Guardialfiera, (sala Conedera) ore 16,30, in collaborazione con il Centro Studi 2000.

Mercoledì 7/3/2001 c/o la Tipografia Lampo (alle spalle della Molise) conferenza del prof. **Ludovico Brancaccio** preside della facoltà di Scienze Ambientali di Isernia, sul tema: **"Aspetti fisici della montagna"**. In collaborazione con il CAI Molise che nell'occasione inaugura la nuova sede sociale.

Mercoledì 14/3/2001 la prof.ssa **Emilia Sarno**, docente di didattica della Geografia presso l'Università degli Studi del Molise, alle ore 17 presso la Biblioteca della Scuola Media Montini a Campobasso, parlerà del tema: **"La percezione dell'ambiente"**, in collaborazione con il CAI Molise e l'Associazione "La Terra".

Domenica 11/3/2001 inaugurazione della Mostra **"La pietra racconta"** presso il Centro Visite della Riserva MaB di Colledimezzo (Vastogirardi) Isernia, in collaborazione con il CEDA di Termoli.

Domenica 25/3/2001 sistemazione segnaletica e percorso sul **Tratturo Pescasseroli/Candela** suo tratto Campochiaro/San Massimo.

Giovedì 12/4/2001 **incontro con i soci della sezione Lombardia** e visita ai luoghi di F. Jovine (Lago di Guardialfiera, Museo della pietra, Borgo e casa natale dello scrittore). I Colleghi lombardi rimarranno in Regione anche nei giorni 13/14/15 e 16 per conoscere il nostro territorio.

Per comunicazioni e chiarimenti
0874/453007 - 0349/8365012 - e-mail:
roccoammonite@supereva.it

appartenente a Delegazioni Regionali del Club Alpino Italiano diverse, ha collaborato sulle tematiche del Matese con le

Sezioni molisane a dimostrazione del fatto che le montagne a volte costituiscono motivo di unione. Mentre la Sezione di

Campobasso si è occupata di corsi didattici una parte importante delle attività della Sezione di Isernia è in favore

dell'Alpinismo Giovanile, uno dei settori di interesse nei quali si articola la struttura del CAI. Vi sono state numerose iniziative ve: nel



Il campo era situato con i reticolati all'argine del mare. Per la bassa marea, la mattina si intravedeva il mare a lunghissima distanza, poi man mano le onde si avvicinavano e verso mezzogiorno giungevano sino al reticolato. Di nuovo, la sera, il mare si riallontana per parecchi chilometri concludendo, all'alba, il ciclo delle maree.

Un giorno mentre tornava il mare, un'onda, con l'alta marea, portò con se una grossa foca morta a causa, forse, di qualche bomba scoppiava nel luogo dove essa soggiornava. Quando arrivò da noi gli inglesi diedero la possibilità, a chi voleva, di prenderne la carne per cucinarla a mangiarla. Chi voleva, perciò, era autorizzato ad uscire fuori dal reticolato. Parecchi prigionieri andarono esternamente e presero, della foca, la quantità di carne che volevano, ma fu solo curiosità perché nessuno, nonostante la fame, mangiò quella carne per timore di qualche avvelenamento.

Alcuni prigionieri per creare fastidio agli inglesi, pur sapendo che una fuga dal luogo in cui eravamo sarebbe stata praticamente impossibile da realizzare, architettarono ugualmente un piano di liberazione. L'isolamento della zona nella quale risiedevamo, infatti, non consentiva di raggiungere l'obiettivo di tornare in Italia senza la certezza di essere scoperti dagli inglesi. Nonostante le difficoltà però, di nascosto, nelle ore favorevoli, i fuggitivi si misero a scavare una buca per terra per fare un tunnel sotto il reticolato che raggiungeva, nell'uscita, una distanza tale da non essere visibile, ad occhio nudo, alle sentinelle ivi vigilanti.

Col passare dei giorni quel tunnel aumentava e venne il giorno in cui esso si completò. I fuggitivi allora, di notte, incominciarono ad evadere uno ad uno per tutto il tempo propizio per la fuga. Uscirono dal Campo ben 96 prigionieri oltrepassando la linea invalicabile e altri quattro si nascosero nel Campo dando ad intendere che anche loro erano fuggiti. Si raggiunse il preciso numero dei cento prigionieri che mancavano all'appello. Il mattino successivo quando vennero gli inglesi a fare la conta, si accorsero immediatamente che dal totale numerico ne mancavano cento e, pensando ad un errore nella conta, (anche per il troppo elevato numero di prigionieri mancanti) iniziarono a contarci di nuovo, uno ad uno. Fecero il calcolo totale ma mancavano ancora cento. L'inglese addetto alla conta disse tra se, spazientito: "Ho sbagliato i calcoli, devo fare di nuovo il conteggio" e ricominciò.

Dopo averci contato uno ad uno di nuovo però si accorse che anche questa volta, ovviamente, mancavano i soliti cento, allora, visibilmente alterato, continuando a pensare imperterrito solo ad un proprio errore gridò: "Porca miseria, questa mattina non riesco proprio a fare il conto preciso!" e, non potendo fare diversamente, di nuovo ricominciò la tiritera. Ma il comandante italiano, con fare bonario, sapendo dell'accaduto, gli si avvicinò e con calma gli disse ti mancano alla conta, sono evasi". Sentendo questo, l'inglese trasalì e, senza nulla aggiungere, di corsa, andò dagli Ufficiali per dare l'allarme.

Immediatamente gli Ufficiali, senza farci scomporre le righe, ci sottoposero ad un controllo scrupoloso dal quale, naturalmente, non emerse nessun indizio. I giornalisti appresero la notizia sensazionale e sui giornali e per radio non si parlava d'altro che della fuga dei fascisti dal Campo 14 in larga scala. Noi ci sentivamo particolari, fieri di essere stati così prepotentemente d'assalto.

La fuga era sicura, ma era sicuro anche che non avrebbe avuto un esito positivo, infatti dopo 4 o 5 giorni i fuggitivi furono tutti ripresi eccetto, naturalmente, quei quattro nascosti nel Campo che finito il rastrellamento esterno, pensarono bene di ricomparire.



LA MIA ODISSEA

DIARIO DI UN COMBATTENTE DELLA II° GUERRA MONDIALE

(XI Parte)

di VITTORIO CIARMELA

Tra questi evasori c'era anche un molisano di Terrazano. Quando tutti tornarono all'ovile gli inglesi fecero una baracca esclusivamente per loro, recintava con molto filo spinato e per punizione furono dati a loro i "ventotto giorni a pane e acqua" come è consuetudine fare in base alla legge inglese nei confronti dei militari trasgressori.

Noi fuggitivi, indirettamente, partecipavamo di nascosto alle loro vicissitudine, così appena si poteva, si andava a dar loro delle sigarette e qualcosa da mangiare.

Un giorno nel nostro Campo giunsero nuovi prigionieri. Tra di essi c'era un sedicenne Capitano dell'Aviazione, un uomo ben distinto e molto presuntuoso. Tutti i giorni passeggiava nel Campo chiacchierando con un Generale Aviere che già in precedenza era da noi. Il Generale nell'ascoltare il Capitano iniziò ad avere dei sospetti sulla reale identità del Capitano Aviere e piano piano, facendo domande sempre più precise, iniziò ad indagare. I suoi sospetti erano ben fondati, il sedicenne Capitano in realtà era soltanto un semplice soldato aviere che trovandosi con il vero Capitano su di un aereo abbattuto in volo pensò bene, dato che il Capitano era morto, di sostituirsi ad esso indossando i suoi vestiti. Buttandosi con il paracadute il finto Capitano si salvò e poiché si era procurata la divisa da Ufficiale, per noi ignari che lo accogliemmo

nel nostro Campo, assunse immediatamente la nuova identità che lui stesso si era data.

Gli inglesi che lo avevano fatto prigioniero e mandato al nostro Campo (così chiamato "di punizione") vedendo la sua divisa lo trattarono da Ufficiale.

Il nostro Generale però che aveva iniziato ad avere i primi sospetti, ricevuta dopo insistenza la confessione dal soldato aviere, riferì al comando inglese dell'accaduto e il Capitano, tornato semplice "Aviere", fu prelevato e mandato in un altro Campo per precauzione.

La "massa" dei prigionieri infatti, in circostanze simili, per quel genere di azioni giudicate indegne e meschine, non escludevano il linciaggio.

Quando morì il presidente americano Roosevelt, gli inglesi fecero su di noi un controllo scrupoloso. Tenendoci chiusi in una gabbia, con la fotografia di ognuno di noi in bella evidenza controllavano i nostri tratti somatici per vedere se coincidevano con quelli dell'immagine, poi uno ad uno, ci facevano passare dalla gabbia nella quale eravamo all'antigabbia prospiciente. Forse pensavano che noi avremo potuto fare qualche sommossa per il piacere della morte di Roosevelt, ma noi neanche lontanamente avremo potuto pensare per un defunto a nessun gesto inumano, sgarbato e irrispettoso. Era morto, che Iddio lo abbia in Cielo!

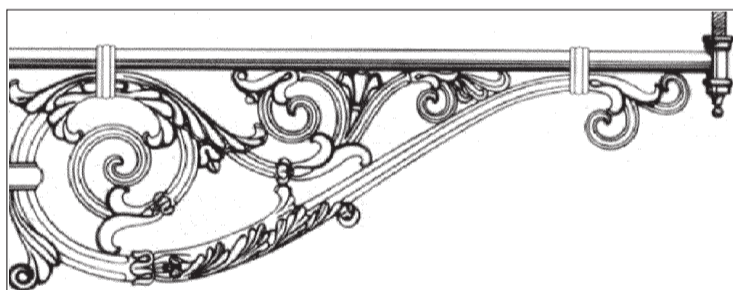
Restammo in quel Campo n.14 ancora per molto mesi. Lì non c'era né la preoccupazione per il lavoro e ne, tanto meno, rigore eccessivo, bene o male si vivacchiava nel migliore dei modi. Sicuramente il vitto non era sufficiente ai nostri fabbisogni, ma noi ci accontentavamo perché ne avevamo passate di peggio. Come passatempo avevamo la possibilità di praticare lo sport e di passeggiare all'interno del Campo. Le giornate passavano senza alcun preambolo eccetto che per qualcuno che, a causa della lunga prigionia, vedendosi chiuso nel Campo come un uccello in gabbia, non resistendo all'obbligo della carcerazione era uscito, purtroppo, "floridi senno" sviluppando idee fisse e ossessioni.

C'era per esempio un certo sergente della Milizia

che passeggiava dalla mattina alla sera, sempre solitario, cantando: "Io sono il Terribile, io sono il Terribile!". Forse si sentiva Ivan Il Terribile e stava bene solo con il suo canto e con il suo "non dar retta a nessuno".

Un altro prigioniero invece all'improvviso, preso da un raptus di follia, masticò uno specchietto e lo inghiottì. Lo portarono all'ospedale, ma non so la sua fine. Un giorno due prigionieri riuscirono ad evadere dal Campo. Altri prigionieri che erano a conoscenza della fuga, fecero con due materassi la sagoma di due persone, poi, truccandoli e vestendoli normalmente come fossero veramente due prigionieri li portarono con sé per la conta e per l'appello. Tutte le mattine gli inglesi ci facevano la conta all'aperto, tutti inquadrati nelle righe che erano formate da cinque prigionieri. I pagliacci mascherati erano messi in mezzo e avevano due prigionieri alla destra e due prigionieri alla sinistra. L'inglese che era addetto alla conta convinto che la riga fosse fatta veramente di cinque persone e non di 4 vere più un fantoccio, continuava a svolgere il suo incarico senza rendersi conto dell'inganno.

Questo trucco durò per parecchi giorni poi, quando gli inglesi se ne accorsero, stranamente, invece di punire coloro che avevano appoggiato la fuga prestandosi al gioco, si fecero una gran risata commentando: "che cosa non è capace di fare un italiano? Ti imbrogliamo facendoti anche divertire!" e l'episodio finì lì. Nessuno fu punito per quei fantocci e agli inglesi bastò come punizione per i prigionieri burloni l'essersi presi l'onere di quella rischiosa, furba ma anche simpatica azione.



Adducchio Franco

"Il Fabbro"

*Lavorazioni
di infieriate
porte blindate
infissi in alluminio
cambio cilindri europei*

Via Lorenzo Bonicontri, 2 ROMA
Tel. 06/5132512 - 0330/298709

IL POLO ED IL TAR METTONO K.O. IL MOLISE

LA SENTENZA DEL TAR ED IL RISPETTO DELLE REGOLE

La sentenza del TAR Molise, che ha accolto il ricorso del Polo ed annullato la proclamazione degli eletti, è un pericoloso precedente giuridico per tutto il Paese. È la prima volta che un organismo giuridico annulla un risultato elettorale a seguito di un ricorso basato su eccezioni formali perché la filosofia che ha orientato i giudici fin ora è che in assenza di brogli o di errori sostanziali sia rispettata la volontà dei cittadini già espressa con un voto.

È vero che si vota con le regole. Che tutti vogliamo rispettare le regole che ci permettono di convivere, ma il rispetto di queste era già stato verificato ed il controllo comunque non può avvenire "a posteriori", dopo che il popolo si è già espresso. Quanto accaduto apre una spirale pericolosa e senza fine, apre la strada ad una lotta politica condotta a suon di ricorsi formali che può distruggere la democrazia annullando la volontà popolare che è sovrana.

Già si parla di possibili annullamenti dei risultati elettorali in Abruzzo, Puglia, Basilicata e Calabria su ricorsi ben più fondati di quello molisano. Ci potremmo trovare a breve dinanzi a una situazione mai verificata, di rapporti tra le forze politiche determinati dalle sentenze dei tribunali anziché dalla volontà popolare espressa con il voto.

UNA SENTENZA POLITICA

La sentenza del TAR Molise appare del tutto "politica" anche nella sostanza. Colpisce nella motivazione il tono acrimonioso verso il Centro Sinistra, la non sostanzialità dei rilievi accolti, le decisioni assunte non sulla certezza delle norme giuridiche ma sulle "deduzioni" che appartengono più alle inchieste di polizia.

Per la lista dei Comunisti italiani di Campobasso il TAR accetta la contestazione in merito ad un errore grafico nel simbolo, di scarsa rilevanza tanto che è stato ben riconosciuto e votato da circa quattromila elettori.

Sono stati accettati rilievi sull' "eccessivo" riconoscimento di elettori per "conoscenza personale" dimostrando la mancanza di collegamento con la terra dove si opera, fatta di piccoli paesi dove anche le galline si conoscono per nome. Si contesta alcuni riconoscimenti perché, prima di riportare il numero della carta d'identità, non si è anteposta la sigla C.I. ma tutti sanno che i numeri assegnati alle carte d'identità sono di per se un "codice" ben riconoscibile.

Alla lista dello SDI si contesta di aver raccolto le firme dei sottoscrittori con nomi di tre candidati poi ritirati, non considerando che numerose sentenze del TAR Molise, di altri TAR e pronunciamenti del Consiglio di Stato stabiliscono che il ritiro di candidati non può inficiare la validità della lista a meno che questa non si riduca fino ad un numero inferiore a quello richiesto per legge. Il TAR ha dedotto che senza quei nomi non sarebbero state raccolte le stesse firme e guarda caso non ha pensato che il ritiro dei candidati, non in questo caso, potrebbe avvenire anche per danneggiare la lista; motivo per cui la decisione del TAR Molise non ha nessun fondamento nella normativa e nella prassi. Colpisce

ancora che in questo caso il TAR Molise afferma che i candidati ritirati non avevano mai voluto aderire alla lista dello SDI senza nessuna base certa, senza che nessuno li abbia mai ascoltati, senza una dichiarazione degli interessati acquisita agli atti; dobbiamo dedurre sulla base di articoli dei giornali molisani tutti in mano al centro destra, in particolare quelli di priorità di Berlusconi.

Il TAR Molise in definitiva contesta l'ammissione alla competizione elettorale delle liste dei Comunisti Italiani, dei Verdi, dell'UDEUR, dello SDI; calcola i circa diecimila voti di queste liste e li sottrae ai voti riportati dal Presidente Di Stasi; bell'esempio di giustizia sommaria che non tiene conto della regola elettorale del voto disgiunto, cioè del fatto che si può votare per una lista di un raggruppamento ed il Presidente di un altro, del fatto quindi che non esiste nessun automatismo tra voto di lista e voto per l'elezione del presidente.

IL CAOS AMMINISTRATIVO E LA PERICOLOSITÀ DEL POLO DI CENTRO DESTRA

Ad oggi, mentre andiamo in macchina, la Regione Molise è nel caos totale amministrativo. Consiglio, Presidente e Giunta sono sospesi. Si conta sul ricorso al Consiglio di Stato e innanzitutto su una sospensiva della sentenza del TAR che reinserirebbe, almeno temporaneamente, gli organi eletti. Per altro manca una normativa che regolamenti una situazione del genere ed il Polo impedisce qualsiasi soluzione perché ha formalmente affidato il Presidente Di Stasi a compiere atti, ha minacciato il Governo nazionale, in sede di Conferenza Stato - Regioni, dall'assumere decisioni di proroga degli organi eletti invocando i Commissari, decisione quest'ultima che crea grandi perplessità perché lesiva dell'autonomia regionale, rafforzata con la recente normativa. Si pensi alle conseguenze di una decisione di tal genere se venisse assunta non per il piccolo e "tranquillo" Molise ma nel caso di Regioni del nord - est che già rivendicano il diritto a costituire le polizie regionali!

Contemporaneamente il Polo di centro destra ha presentato denuncia alla magistratura ordinaria contro chi determina l'assenza di azione amministrativa (Sic!) e ricorso al Consiglio di Stato avverso la sentenza del TAR Molise perché non soddisfatto dell'annullamento e richiedendo il ribaltamento del risultato.

Ci avviamo alle elezioni politiche e credo che la vicenda del Molise dovrebbe avere più attenzione in relazione alla pericolosità del Polo di destra per la nostra democrazia. Ci impressionano le posizioni di Bossi in totale contrasto con lo spirito della politica della Comunità Europea, suscitano ilarità e ci incutono timore i deliri di onnipotenza di Berlusconi che afferma di essere il migliore al mondo, ci preoccupa fortemente e di più l'azione del Polo nel Molise, pienamente condivisa dal "leader massimo", che piccina le istituzioni da tutti i lati e con ogni azione possibile. Che sia il piccolo Molise un laboratorio politico per Berlusconi?

Invitiamo a riflettere sul fatto che nel nostro Paese nessun movimento, anche quelli di destra e di sinistra dichiaratamente antagonisti al sistema, ha mai usato l'azione legale a tutto campo per destabilizzare ed abbattere le istituzioni come sta accedendo nella nostra regione.

Filippo Poggi

LETTERA APERTA AI LETTORI

Noi che siamo coscienti della ricchezza delle nostre terre non dobbiamo demordere. I giovani vanno via anche perché hanno perso le proprie identità culturali e le motivazioni ideali per continuare a vivere il Paese. Le tappe dell'emigrazione, nelle varie scansioni storiche, sono state sempre una maledizione per i giovani dei nostri paesi; il distacco veniva vissuto comunque e sempre come una tragedia ora invece è una liberazione.

E non può essere altrimenti. Hanno distrutto il Paese e i giovani scappano prima di essere seppelliti dalle macerie. Sono queste macerie che noi non ci siamo mai stancati di denunciare all'opinione pubblica col nostro giornale. Le macerie prodotte innanzitutto da chi ha avuto la responsabilità di amministrare e lo ha fatto per interessi ben diversi da quelli che avrebbero dovuto tutelare la collettività nel suo insieme; macerie prodotte da una educazione sbagliata impartita da genitori schiavi non solo delle nuove tendenze tubocatodiche ma anche e molto spesso schiavi di manipolatori di coscienze; macerie prodotte da cattivi maestri, che non hanno saputo trasmettere la cultura contadina dei nostri padri, l'unica che potesse legare i figli alla propria terra; macerie prodotte dai nostri governanti che non sono riusciti a capire in tempo su che direttrici legiferare per permettere uno sviluppo possibile delle zone interne.

Noi il Paese vogliamo contribuire a ricostruirlo, pietra dopo pietra. Perché senza il Paese nessun frutto delle nostre terre potrà mai essere raccolto.

Siamo diventati una Voce importante nel panorama culturale molisano e Voi, cari lettori, dovete incitarci a gridare ancora più forte.

Quelli che sono delegati a livello istituzionale a rimettere in piedi il Paese dormono sonni tranquilli sotto le macerie. Quelli invece come noi, che hanno ancora il coraggio e la forza di riemergere da questi ammassi polverosi e che chiedono a gran voce aiuto, non meritano di tornare nei bui meandri del disimpegno.

Un appello!

Il 2001 per la vianova potrà essere l'anno della definitiva transizione da uno stato di perenne precarietà alla normalizzazione della fase organizzativa (lavoro redazionale, stampa e spedizioni). Tutto dipende da voi, amici lettori ed amici inserzionisti, il vostro sostegno sarà vitale per il nostro periodico, che come sapete è fondato tutto sul lavoro volontario di redattori e collaboratori. Le spese vive di gestione (computergrafica, stampa, spedizioni, telefono, etc.) assommano a quattro milioni e mezzo di lire per numero, costi per noi altissimi, ma minimi per garantire l'uscita periodica puntuale, che devono essere quindi coperti con certezza.

Chi si abbona, o chi ci affida l'inserzione, pretende giustamente la garanzia della puntualità. L'unica puntualità, allo stato attuale, che la nostra Associazione, editrice del giornale, riesce a garantire è l'impegno, passionale e volontario, messo a disposizione di questa "impresa".

La vianova, dopo i grossi sacrifici iniziali, è diventato ormai un seguito e stimato "periodico regionale", aperto alle problematiche ambientali e di tutela e valorizzazione del territorio e strumento di tutte quelle realtà locali che hanno il coraggio e la forza di usare queste pagine.

Con la passione della ricerca, il coraggio della denuncia e la consapevolezza della proposta il nostro giornale vuole continuare a contribuire alla rinascita delle nostre terre. La vianova è nata e vive e vuol continuare a vivere per alimentare la speranza per un futuro diverso e migliore per i nostri giovani, per le nostre terre.

L'obiettivo minimo è 100 abbonamenti per ogni paese che ha la propria rubrica sul giornale.

Non è molto. I lettori più affezionati convincano il proprio amico o il proprio parente; il lettore che non ha mai sottoscritto si faccia un esame di coscienza e compili finalmente il conto corrente; i tanti sindaci, i presidi di scuole, i parroci, a cui il giornale arriva gratis, facciano uno sforzo e regalino un secondo abbonamento ai loro comuni, alle loro scuole, alla loro parrocchia; gli inserzionisti non ci facciano sprecare altra carta e francobolli per i solleciti; i compaesani all'estero siano più generosi!

Se il giornale continuerà a vivere, vivrà la speranza di uscir vivi dalle macerie, vivrà il nostro cuore di Molisani perduto attaccati alla propria Terra.

Giovanni Germano

COME FARE PER ABBONARSI O RINNOVARE L'ABBONAMENTO

ITALIA

L. 25.000

normale

\$ (USA)30

L. 50.000

ordinario

\$ (USA)40

L. 100.000

sostenitore

\$ (USA)70

Per l'Italia

Utilizzare il C/C postale n° 20459004 intestato a la vianova - Lungotevere Prati, 16 - 00193 Roma

Per l'Estero

Versamento sul C.C. 02/00722/03 presso la Banca di C.C. del Molise di Bagnoli del Trigno intestato a: A.C. "La Terra" - Via Roma, 30 - 86020 Duronia (CB)

chi si abbona ha diritto ad essere iscritto come socio all'Associazione Culturale "La Terra"

Editore
Associazione culturale "La Terra"
Via Roma, 30 - 86020
Duronia (CB)
Registrazione Tribunale di Roma
del 27/06/1994 - N° 284/94
Direzione e Redazione
Via S. M. Mediatrice, 5-00165-
Roma
Tel. 630734 - 632828 (anche fax)

Direttore Responsabile:
Adriano Brunetti - Enrico Masci
Direttore Editoriale:
Filippo Poggi
Capo Redattore:
Giovanni Germano

Videopaginazione
Adriano Brunetti - Enrico Masci

Stampa
ROTOPRESS
Via del Trullo, 560 - 00148 Roma

La collaborazione al giornale è volontaria e gratuita.
Le foto inviate saranno riprodotte e rispettate al mittente.
Gli articoli inviati al giornale, anche se non pubblicati, non saranno restituiti.
Le lettere e gli articoli debbono essere firmati.
A richiesta, se pubblicate/i, potranno essere siglate/i come "Lettera Firmaia". Le lettere anonime saranno destinate.

COMITATO DI REDAZIONE:

Franco Adducchio
Alfredo Ciarrarra
Domenico Germano
Michele Manzo
Florindo Morsella

REDAZIONI LOCALI:

Campobasso:
via Ferrari, 7
Tel. 0874/41086 (anche fax)

Castropignano:
c/o Piergiorgio Acquistapace
C/da Innarciocola, 6
Tel. 0874/503265

Duronia:

c/o Studio
Arch. Giovanni Germano
Via Roma, 30
Tel. 0874/769262

Fossalto:

c/o A.G. Puntò e Accapo
C/da Costacalda, 30
Tel. 0874/768497

Frosolone:

c/o Domenico Castagna
C/da Pedencone, 34
Tel. 0874/890178

Salcito:

c/o Roberto Lalli
Via Taranto, 61
00182 Roma
Tel. 06/7822863

Schivati D'Abruzzo

c/o Pasquale Giuoppone
Viale della Bellavilla, 12
00172 Roma
Tel. 06/2308280 - 06/21801200

Sesto Campano:

c/o Cesare Peluso
C/da Roccapipirozzi,
via Vallone 41
Tel. 0865/928434

Torella del Sannio:

c/o Renato Sala
Via Portanova, 3
Tel. 0874/76357

finito di stampare a Marzo 2001